

COMUNE

DI

RONCO CANAVESE

PIANO
REGOLATORE
GENERALE
COMUNALE

tavola

RELAZIONE

A

aggiornamento cartografia al novembre 2010

scala 1 / 25.000

PROPOSTA TECNICA PROGETTO PRELIMINARE

Adottato con deliberazione del Consiglio C.le n. _____ in data 29 novembre 2017

IL SINDACO
dr. Danilo CROSASSO

IL SEGRETARIO COMUNALE
dr. Tiziana MAGLIONE

IL TECNICO COMUNALE
geom. Tiziana GALLO MARCHIANDO

progettisti :

architetto Maria Rosa CENA, via San Pietro n.29, 10014 Caluso (To)

architetto Adriano MARTINETTO, corso Giacomo Matteotti n.5, 10083 Favria (To)

PARTE PRIMA : Stato di fatto

1. GENERALITÀ' E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

1.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Ronco Canavese dista circa 17 km. da Cuornè' e 66 da Torino, ed è situato nella zona montagnosa denominata Valle Soana.

E' localizzato nel settore Nord-Ovest della provincia.

Fa parte dell'Azienda Sanitaria Locale TO4 di Ivrea e della Comunità Montana "Valli Orco e Soana".

Il territorio comunale, la cui superficie è di 9.691 ettari, confina con Valprato Soana, Traversella, Frassinetto, Ingria, Sparone, Ribordone, Locana (Piemonte) e Cogne (Valle d'Aosta).

Gli abitati principali, oltre al capoluogo, sono complessivamente 31 (trentuno) e risultano i seguenti (da nord a sud) :

Valle Servino

Fontana, Servino, Recrè, Scandosio, Cernisio

Valle Forzo

Boschettiera, Boschietto, Forzo, Molino, Tressi, Pezzetto, Faiei, Saudera, Puntagliera, Quandin, Lasinetto, Convento

Valle Guaria

Li Chiali, Costa, Li Beu, Masonnaie, Grangia

Valle Canaussa

Tiglietto, Peagni, Crotto

Valle Soana

Nivolastro, Bosco, Pinera, Costabina, Montelavecchia, Villanova

Le caratteristiche ambientali sono quelle di un sistema alpino di media ed alta montagna. Circa un terzo della superficie territoriale è compreso nell'ambito del Parco Nazionale del Gran Paradiso che comprende tutto il vallone di Forzo ed il versante in sponda orografica destra del torrente Soana dal confine con il Comune di Valprato fino alla punta Arbella (Ingria, Pont C.se).

I principali corsi d'acqua sono il torrente Soana, che da il nome alla valle, il suo affluente maggiore per importanza il torrente Forzo che si immette nel Soana poco a valle dell'abitato capoluogo provenendo da ovest verso est e confluendo sul lato orografico destro. Il Forzo ha a sua volta alcuni tributari di rilievo quali il rio Pisone (alta valle di Forzo) il rio Lasino (dal lato Lasino). Al confine comunale a nord, confluisce in sponda orografica sinistra, scende il torrente Srvino dall'omonima valle. All'estremo sud giungono invece il rio Canaussa (sponda destra) proveniente dai laghi di Canaussa ed il rio Guaria (sponda sinistra dalla zona di Guaria, Grangia, ecc.).

La quota dell'abitato principale è di **mt. s.l.m. 956** ed il punto più elevato è la cima della Torre Lavina, avente altezza di **mt. 3.308** mentre quello inferiore è la borgata Villanova a 785 mt. s.l.m. . Il dislivello complessivo è quindi di mt. 2.523.

Di seguito vengono esplicitate alcune informazioni generali.

Coordinate	45°30'0" N 7°33'0 E	Zona sismica	4 (sismicità molto bassa)
Densità ab/km2	3,29	Zona climatica	F 3.716 gradi giorno
Codice postale	10080	Codice ISTAT	001224
Fuso orario	UTC+1	Codice Catastale	H539

1.2 Caratteristiche fisiche e geomorfologiche

Il complesso sistema montuoso alla confluenza delle Valli Forzo e Soana è l'elemento che caratterizza geomorfologicamente il territorio, mentre il nucleo abitato principale è inserito nei pochi tratti di territorio debolmente acclive tra torrente Soana ed il versante in sponda orografica destra; le frazioni sono disseminate lungo le valli Soana, Forzo oppure occupano brevi terrazzamenti sulle pendici, con propaggini estreme a Guarìa, Tiglietto e Servino.

Il territorio comprende entrambi i versanti della Val Soana e del Vallone di Forzo ed una serie di innervamenti minori caratterizzati di presenza di corsi d'acqua a regime fortemente variabile che si immettono nel Soana a varie quote. Tra questi i principali sono il torrente Servino, il rio Canaussa ed i rio Guarìa.

L'altezza sul livello del mare varia dai mt. 956 (Capoluogo) alle Cime del gruppo del Gran Paradiso. Alcune frazioni sono collocate ad un'altezza inferiore al capoluogo lungo l'asta valliva e la SP 47. La più bassa (Villanova) sulle sponde del torrente Soana è a mt.785 s.l.m. .

Nel quadro di una economia-montana gli insediamenti si sono collocati in modo aderente alla struttura territoriale. Si osservano le localizzazioni dei nuclei rurali a ridosso delle poche aree idonee alle coltivazioni prative ed allo sfruttamento agricolo.

Il Capoluogo, è collocato su un leggero rialzamento in sponda orografica destra del Torrente Soana e si sviluppa prevalentemente in senso longitudinale, direzione nord sud.

Di qui si è espanso lungo la direttrice stradale principale che si snoda lungo la Valle, e più recentemente anche sul versante volto ad est. Vi sono poi moltissimi insediamenti sparsi, ex rurali, non tutti abitati in permanenza fin dall'origine.

Sullo sperone tra le Valli Soana e Forzo, alla confluenza tra i Torrenti, è collocata un'area di recente urbanizzazione denominata Villaggio Bettassa e la borgata Bosco.

Lungo la strada per la Bassa Valle sorgono le borgate di Villanova, Crotto, Lilla, Costabina, Montelavecchia..

A monte del capoluogo sono presenti gli agglomerati di Cernisio e Scandosio.

Nella Valle Forzo sono presenti i nuclei di Convento, Arcando, Molino, Forzo e Tressi. A monte ancora Boschietto e Boschiettera (oltre Forzo)

In quota sul versante est della valle è allocata Guarìa (insieme di piccole borgate), mentre sparse sulle pendici delle Valli minori laterali sono ancora localizzate Tiglietto, Servino e Fontana, oltre che Nivolastro.

1.3 Caratteristiche pedologiche, colture, vincoli

La ripartizione delle colture nel territorio comunale risulta dalla tavola dei vincoli nonché dalla cartografia del PNGP ove è evidenziata la localizzazione delle colture agricole nel Comune.

Per comprendere lo sfruttamento delle aree è tuttavia sufficiente esmainare la forma e dimensione delle particelle catastali. In corrispondenza dei prativi e dei castagneti da frutto le dimensioni dei fondi si frammentano giungendo a poche centinaia di metri di superficie. Tale caratteristica è piuttosto diffusa nelle aree montuose dove una risorsa preziosa quale il terreno coltivabile (non boscivo od incolto produttivo) era piuttosto ambita.

Quanto alle caratteristiche pedologiche, constatata la elevata acclività dei terreni, salvo per quelli del fondovalle (che risulta dalla tav. "Carta Geomorfologica schematica" in scala 1:25.000, IPLA), si ricorda che la carta della capacità d'uso del suolo comprende tutto il territorio nelle classi da 5 e 8, salvo per il fondovalle che è compreso nella 4.

Oltre ai vincoli geofisici, esistono anche i vincoli amministrativi:

a) vincolo idrogeologico ai sensi della legge 312/23 n. 3267 e della legge 15/5/26 n. 1126 esteso a gran parte del territorio montuoso, esclusi solo i centri abitati ed i loro immediati dintorni, nonché il fondovalle Orco e Soana;

b) vincolo monumentale specifico (ex legge 1089/39 ora D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio")

- Chiesa parrocchiale

c) vincolo monumentale generico

(edifici pubblici o religiosi edificati da oltre 70 anni), sono elencati all'articolo 30 delle Norme di Attuazione.

d) fasce di rispetto stradali: ai sensi del Nuovo Codice della Strada. lungo le strade provinciali e comunali;

e) vincolo paesistico: ai sensi della legge 431/85 e L.R: 20/89 è esteso ad una fascia di 150 mt. dalle sponde di tutti i corsi d'acqua pubblici: Torrenti Orco e Soana, all'area montana oltre i 1.600 mt. di altitudine ed a tutte le aree boschive.

f) fasce di rispetto assoluto dei corsi d'acqua: limitati a 15 mt. di profondità, a norma della L.R. 56/77, perché il Comune fa parte di una Comunità Montana;

g) il vincolo cimiteriale 150 mt. intorno al Cimitero esistente

h) Parco Nazionale Gran Paradiso : ambito nel quale si applica una specifica normativa di Piano Parco.

i) vincolo di elettrodotto: lungo la valle in corrispondenza della linea da 380 Kv proveniente dalla Francia (D.P.R. 21/668 n. 1062).

k) vincoli di natura geologica derivanti da caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche (individuazione delle aree di dissesto, instabilità, esondazione o che presentano caratteristiche negative per l'edificazione). Per queste ultime zone si rimanda alla relazione idrogeologica allegata al Piano Regolatore Generale, alla carta di sintesi.

l) vincoli di rispetto da sorgenti di acqua potabile destinata al consumo umano ed estese ad un raggio di 200 metri dalle captazioni; si osserva la rilevante presenza di tratti di acquedotto al servizio di differenti ambiti o aggregazioni di borgate.

m) vincoli di distacco dagli impianti di trattamento delle acque reflue, estesi a mt.100 dalle fosse primarie.

Come si può osservare dalla carta dei vincoli in scala 1/10.000 appaiono evidenti frequenti intersezioni. Si può osservare che, al di fuori dei centri abitati principali, già perimetrati anteriormente all'entrata in vigore della L:431/85, sono molto rare le aree che non risultino assoggettate a qualche tipo di limitazione.

1.4 Demografia e struttura sociale

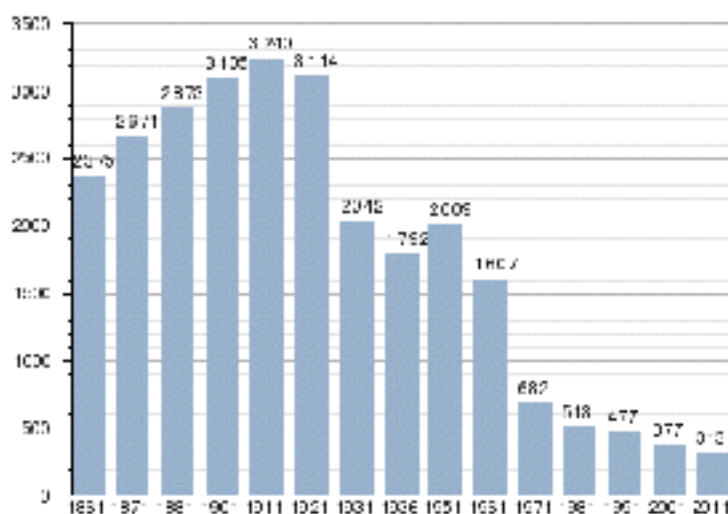


Tabella andamento demografico (ascisse indicato anni, ordinate il numero degli abitanti residenti)

Per analizzare la struttura demografica generale e la sua dinamica nel tempo, sono stati utilizzati i dati contenuti nelle tabelle che illustrano rispettivamente, l'andamento della popolazione dal 1901 al 2011 (censimenti generali) e le componenti del movimento demografico dal 1972 al 2011.

E' inoltre utile analizzare alcune caratteristiche demografiche della popolazione, emergenti dal confronto tra i dati dei censimenti generali della popolazione, con particolare

riferimento a:

- la popolazione residente, accentrata e sparsa;
- la popolazione residente, suddivisa per sesso e classi di età;
- la popolazione residente in età dai 6 anni in poi, suddivisa per sesso e per gradi di istruzione;
- la popolazione residente attiva, suddivisa per ramo di attività economica;
- la popolazione residente attiva, in condizione professionale per sesso, settore di attività economica e posizione nella professione;
- le famiglie residenti, con il capo famiglia in condizione professionale, per settore di attività economica e posizione nella professione del medesimo.

Il confronto tra i dati ISTAT esposti nelle tabelle premettono di ottenere una visione sufficientemente chiara delle caratteristiche demografiche della popolazione.

La popolazione è invecchiata; la lettura delle percentuali individuanti le fasce di età dei componenti della popolazione fornisce utili indicazioni a riguardo; nella tabella specifica, che copre l'arco temporale compreso dal 1951 al 2001, si può osservare una riduzione percentuale marcata dei giovanissimi; una componente pressochè stabile di persone in età variabile fino ai 55 anni ed un consistente aumento degli anziani.

A causa della crisi degli stabilimenti tessili in un primo tempo e delle industrie meccaniche del Canavese in un secondo tempo, nonché per effetto della profonda trasformazione che sta vivendo l'industria, la popolazione occupata nei vari rami ha subito nel corso dei decenni una sostanziale modificazione; in particolare sono dimezzati gli addetti dell'agricoltura, nei rami di attività economica attiva, la popolazione attiva è ridotta sensibilmente.

Risulta significativo anche il movimento dell'occupazione tra i vari settori considerati; si riducono gli occupati nell'agricoltura, il commercio è pressochè stazionario, l'industria diminuisce a sua volta mentre gli altri settori crescono.

Questo costante decremento si può ricollegare al progressivo inurbamento ed alla ricerca di migliori condizioni lavorative.

La forte pendolarità verso le industrie canavesane di bassa valle e metropolitane, ma soprattutto la carenza dei collegamenti veloci causano la tendenza allo spostamento verso Torino ed i maggiori centri della pianura come Cuornè, Rivarolo e prima cintura Torinese.

Inoltre si presenta assai evidente il movimento migratorio all'interno del Comune stesso, cioè l'abbandono delle frazioni minori per un accentramento nel capoluogo.

Tutti gli studi socio-economici dimostrano che la permanenza della popolazione nelle zone montane è assai più legata all'efficienza dei collegamenti e dei servizi che alla posizione del posto di lavoro.

La lettura del semplice dato della popolazione residente rileva come ben evidente nel Comune un progressivo incremento fino al 1911 (con punta di oltre 3.200 abitanti), alla quale ha fatto seguito un progressivo calo fino al 1961 (dimezzati i residenti) ed una caduta verticale nel decennio successivo dove la riduzione è stata ancora più rilevante contando al censimento del 1971 una perdita ulteriore di mille residenti.

Mentre nei primi decenni del secolo scorso la cessione di popolazione risultava indirizzata verso la grande città (Torino) e la Francia, soprattutto per lo svolgimento del mestiere di vetraio o spazzacamino, negli anni 60 il richiamo è stato la grande industria più prossima ed ormai impiantata il Canavese (Pont, Cuornè, Rivarolo, Ivrea).

Una particolare caratteristica della popolazione è il costante ritorno degli emigrati nel periodo estivo. Gli iscritti all'A.I.R.E. sono quasi 500 unità; le famiglie residenti all'estero, soprattutto in Francia, hanno mantenuto forti legami con il luogo d'origine e dispongono ancora degli edifici di famiglia che spesso migliorano ed adeguano alle mutate condizioni di vita.

E' ben comprensibile che, oltre ai residenti all'estero, si generi un volano turistico legati ai loro discendenti od affini, rendendo facilmente comprensibili le motivazioni di una trasformazione radicale della consistenza della popolazione nel periodo estivo.

2 LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

2.1 L'occupazione

In rapporto alla popolazione residente, dai dati dei censimenti, la popolazione attiva risulta percentualmente decrescente.

Questi dati, confrontati con quelli analoghi relativi all'intera Comunità Montana denotano un andamento costante del fenomeno di recessione occupazionale che solo recentemente tende a dar segni di stazionamento.

Analizzando la suddivisione degli addetti nei vari rami di attività economica e la loro dinamica, si nota come il decremento percentuale della popolazione attiva rispetto alla popolazione residente (fenomeno generale originato dall'aumento dell'età scolare e della durata della vita in età pensionabile) dipenda per Ronco C.se anche da una notevole diminuzione degli addetti alle unità locali, in particolare nel settore secondario, contrastato solo negli anni più recenti da un incremento del terziario.

Le variazioni più rilevanti riguardano il settore delle industrie manifatturiere che, con un calo sensibile rappresentano la componente preponderante della diminuzione globale degli addetti al secondario .

L'unico settore di una certa importanza in cui si registra un lieve incremento progressivo è quello del commercio, dei servizi e della Pubblica Amministrazione.

I dati del censimento recente, indicano inoltre una situazione stazionaria dei livelli occupazioni locali, già evidenziata dalle analisi della Comunità Montana.

2.2 Attività agricola

Per analizzare il settore agricolo si sono utilizzati i dati del censimento generale dell'agricoltura. Di seguito si presentano i dati più significativi di interesse territoriale dell'attività agricola con specifico riferimento a:

- Ripartizione delle superfici territoriali
- Ripartizione delle superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni.
- Distribuzione delle aziende per classi di ampiezza.

Per quanto riguarda l'occupazione in agricoltura si rileva che l'andamento segue la curva discendente caratteristica di tutte le zone di montagna ove prevale l'attività industriale.

Si ha ragione di ritenere che dall'ultimo censimento ad oggi siano ulteriormente diminuiti i lavoratori realmente occupati in agricoltura e di conseguenza il numero delle aziende condotte a tempo pieno.

Rimangono numerose le aree anche piccole o piccolissime coltivate a tempo parziale per solo autoconsumo.

La distribuzione delle colture presenta caratteristiche conformi alle altre zone di montagna, ove prevale il pascolo mentre la superficie agraria è prevalentemente a bosco .

La superficie improduttiva (molto elevata) è costituita dalle montagne , dalle aree urbanizzate, dai fiumi e dai terreni incolti. Sostanzialmente la parte produttiva ai fini agricoli e forestali è stimata non oltre il 30 % dell'intero territorio.

Sotto l'aspetto paesaggistico il territorio si presenta quasi interamente boschivo.

Infatti la boscaglia ha completamente invaso i prati ed i pascoli incolti fin presso alle borgate, per cui non appaiono più che radure sparse con poche coltivazioni.

Le pendici della Val Soana sono prevalentemente coperte di conifere piantumate con opere di rimboschimento. La vegetazione spontanea è costituita da frassini, castagneti, faggete (Guaria), betulle ed ontani.

2.3 Settore secondario e terziario

La crisi industriale ed occupazionale

La crisi occupazionale del fondovalle (Pont, Cuornè, Sparone) presenta aspetti di notevole decremento negli ultimi decenni.

La crisi del tessile e della metallurgia hanno provocato una riduzione di posti di lavoro che si riflette in modo notevole nei risultati dei censimenti recenti.

Ma le cifre del censimento non sono sufficienti, nella loro schematicità, a definire il complesso fenomeno delle attività locali. Nella sostanza sono presenti pochissime attività di tipo artigianale legate soprattutto all'edilizia ed impiantistica, una azienda forestale mentre il resto della popolazione attiva gravita su commercio, servizi ed assistenza.

2.4 Attività relative al settore terziario

Il settore terziario comprende i seguenti rami di attività:

- commercio
- pubblici servizi

- trasporti, comunicazioni e loro ausiliari
- credito e assicurazioni
- servizi ed attività sociali varie
- pubblica amministrazione.

Nelle tabelle in corso di allestimento sono raccolti i dati di censimento sulla consistenza e la tipologia delle licenze di commercio fisso ed ambulante, oltre all'attuale situazione dei mercati e delle rassegne e fiere locali.

E' interessante un'analisi dello sviluppo delle attività legate al terziario nel periodo (1971 - 2001) ponendo a confronto i dati dei censimenti.

Complessivamente risulta un decremento delle licenze di commercio.

Insieme alla crisi delle industrie è entrata in crisi anche la funzione di Ronco C.se come centro di servizi commerciali per la Vallata.

3 SITUAZIONE EDILIZIA

3.1 Analisi del patrimonio edilizio esistente

Per cogliere l'attuale situazione dell'edilizia e la sua dinamica di formazione e di rinnovo, è utile analizzare la tabella, che evidenzia la situazione delle abitazioni e stanze dal 1951 al 2001.

Nel lungo periodo si nota un incremento significativo delle stanze non occupate che evidenzia la diminuzione della popolazione e l'abbandono, che continua tuttora, delle vecchie abitazioni ormai obsolete ed antighieniche, nelle borgate montane e nel Centro Storico.

Scompare del tutto il sovraffollamento caratteristico dell'inizio del secolo scorso mentre è in lieve aumento il flusso di presenze turistiche stagionali.

La gran parte delle abitazioni è in proprietà.

Anche a Ronco C.se quindi, la situazione si evolve in aderenza al dettato costituzionale, che prevede l'accesso della popolazione alla proprietà della casa.

La conoscenza del patrimonio edilizio locale è utile premessa ad un programma di recupero dell'esistente, inserito nelle previsioni del Piano Regolatore.

L'analisi dei dati definitivi del censimento sulla situazione delle stanze, differenziate per epoca di costruzione e per tipo di servizi installati, permette di conoscere la qualità del patrimonio edilizio del Comune.

Sotto l'aspetto qualitativo sono utili i confronti tra i dati dei censimenti che differenziano le abitazioni in base alla tipologia dei servizi installati.

Già dal 1981 buona parte delle abitazioni occupate erano dotate di servizi igienici all'interno della stessa.

Sono ormai ridotte le abitazioni ancora dotate di "standard abitativi" insufficienti, anche se denotano un deciso miglioramento rispetto alla situazione degli anni precedenti quando molti edifici avevano il servizio igienico esterno all'abitazione.

Negli anni più recenti, inoltre i dati sull'attività edilizia riguardanti un discreto numero di ristrutturazioni e sistemazioni interne, fanno presumere un ulteriore miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni.

In concreto si assiste alle seguenti evoluzioni :

- a) adeguamento agli standards igienico sanitari per le abitazioni nel capoluogo e nelle borgate principali;
- b) recupero di parti ex rurali quali complemento delle residenze;
- c) abbandono degli edifici a destinazione mista (rurale/abitazione) posti esternamente alle direttrici principali ed ai centri abitati.

In termini di dotazione complessiva si osserva che il patrimonio edilizio è complessivamente rilevante ed in condizioni di soddisfare i bisogni di abitazioni per un significativo numero di occupanti. Pur tenendo conto dell'evolversi della quantità e della qualità degli spazi occupati nel corso dell'ultimo secolo, si osserva che, ad oggi, il totale recupero delle abitazioni esistenti consente il soddisfacimento di una popolazione complessiva (residente + turistica) di oltre duemila abitanti. Si osservi in proposito che il punto di massimo affollamento del comune è avvenuto nel 1911 con una popolazione residente di 3.240 unità.

Pur considerando che in quei periodi il rapporto abitanti/vano era piuttosto alto, appare evidente che la consistenza complessiva del patrimonio edilizio è piuttosto rilevante.

Tuttavia se vengono analizzati i numeri legati alla popolazione gravitante sul territorio si può osservare che al momento permane un giusto equilibrio.

La tabella che segue illustra in sintesi il dimensionamento attuale :

anno	popolazione				standard abitativo		
	residente	a.i.r.e.	turistica	totale	mc/ab	mc totali	incremento
1911	3.240	0	100	3.340	70	233.800	100%
1961	1.607	700	600	2.907	100	290.700	124%
1971	682	650	1.200	2.532	115	291.180	125%
2013	322	492	1.817	2.631	150	394.650	169%

Si osservi che :

- la dotazione pro capite dello spazio abitativo (mc/ab) è sensibilmente aumentata nel periodo 1911/2011.
- il turismo "di ritorno" o del fine settimana è cresciuto in funzione del progressivo trasferimento della famiglie in pianura per scopo lavorativo.
- i residenti all'estero sono debolmente decresciuti, ma conservano una consistenza rilevante.

Occorre ancora segnalare che la massima componente delle nuove realizzazioni in campo edilizio sulle aree attualmente denominate RE1 o RC sono avvenute negli anno a cavallo tra il 1960 ed il 1980.

4 OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA

Per l'illustrazione dello stato di fatto delle urbanizzazioni primarie si vedano le tavole cartografiche dello stato di fatto.

In generale si può dire che le urbanizzazioni primarie sono leggermente carenti in alcune Borgate, mentre sono adeguate nel Capoluogo.

La fognatura è limitata al Capoluogo ed alle Borgate principali.

L'impianto di depurazione primaria è sito presso il Torrente Soana poco prima del Cimitero.

La rete dell'acquedotto è estesa a tutto il capoluogo ed a tutte le Borgate principali.

Molte di esse, specialmente quelle in quota, sono servite da piccole opere locali di captazione da sorgenti di modesta portata.

La dotazione idrica teorica pro capite è decisamente superiore alla media.

L'illuminazione pubblica è buona nel Centro urbano ed estesa, anche se in modo non sempre sufficiente, a tutte le frazioni.

La rete telefonica raggiunge tutte le frazioni.

5 SERVIZI SOCIALI ED ATTREZZATURE

5.1 L'istruzione

Nella tabella allegata è illustrata la situazione delle attrezzature per l'istruzione.

Nell'ambito del territorio, esiste una sola scuola elementare localizzata presso il palazzo Comunale.

Esiste un servizio di "scuolabus" per gli allievi della scuola media che è situata in comune di Pont Canavese.

Non sono presenti attrezzature per le scuole professionali e per le scuole superiori; per questi tipi di servizi Ronco C.se gravita su Cuornè, Castellamonte, Ivrea e Rivarolo ed i collegamenti sono assicurati dalle linee normali di trasporto su gomma e su rotaia.

Con le attrezzature esistenti nel Comune non raggiunge una dotazione sufficiente. per ogni residente stabile attuale., rispetto agli "standard" della Legge Regionale (5 mq./ab).

5.2 Le attrezzature di interesse comune

Ronco C.se nodo d'interscambio tra vallata e innervamenti secondari, ha una discreta dotazione di attrezzature di interesse comune, che sono illustrate nelle tabelle allegata.

Complessivamente risultano di proprietà pubblica o religiosa molte aree di attrezzature di interesse comune, il che permette di raggiungere una dotazione di un livello superiore allo "standard" regionale che è di mq. 5 per ogni residente stabile.

Occorre inoltre tenere presente, come risulta dalle tabelle, che anche le attrezzature di proprietà privata (in particolare religiose e ricreative ecc.) sono razionali ed efficienti e che quelle pubbliche sono state recentemente completate con l'entrata in funzione delle attrezzature in costruzione, come il nuovo centro visitatori del PNGP, il Museo Etnografico, ecc..

E' in corso di completamento un centro sportivo, e, di recente attuazione un luogo per riunioni e spettacoli, utili soprattutto per i momenti di sport e svago nel periodo estivo.

5.3 Le attrezzature sportive ed il verde pubblico

La situazione attuale del verde attrezzato risulta dalla tabella allegata.

Attualmente le attrezzature sportive raggiungono uno standard adeguato alla popolazione residente.

Le zone per verde pubblico e sport, rispetto agli standard regionali dell'art. 21 L.R. 56/77, va incrementata anche in funzione dei residenti all'esterno e delle attività turistiche (12,5 mq. per ogni abitante, secondo quanto disposto dall'art. 21 della L.R. n.56/77+10 mq/ab fluttuante).

6 LE COMUNICAZIONI ED I TRASPORTI

6.1 La viabilità generale

Il Comune di Ronco Canavese è attraversato in senso longitudinale dalla Strada Provinciale n. 47 Valle Soana.

In particolare la strada ha una larghezza di carreggiata media di mt. 6 e una pendenza massima del 10 % salvo rari tratti già oggetto di allargamento.

Problema di rilievo era quello dell'attraversamento del Centro Storico. Infatti nella via centrale si formano rallentamenti per l'interferenza con il traffico urbano, specie nella stagione estiva. Non sussistono tuttavia spazi per prevedere eventuali percorsi alternativi, nè l'intensità di traffico appare tale da giustificare operazioni in tal senso.

Vi è inoltre il problema della manutenzione delle numerose strade comunali di montagna che si svolgono quasi totalmente su percorsi asfaltati con uno sviluppo di molti chilometri.

Il Comune non è in grado di garantire la totale manutenzione con i normali stanziamenti, per cui si prospetta la necessità di un intervento specifico della Provincia o della Regione, anche nell'ambito del sostegno all'attività turistica del PNGP e silvo-pastorale.

6.2 I parcheggi

La dotazione dei parcheggi pubblici è illustrata nella tabella allegata.

Da esse risulta che la dotazione di parcheggi pubblici è elevata e soddisfa, già al momento la totalità dello standard residenziale stabile.

La dotazione esistente tuttavia va incrementata per raggiungere uno standard correlato alle effettive necessità di supporto allo sviluppo turistico.

La carenza si riscontra in particolare nelle frazioni, ove a fronte di un fabbisogno con picchi elevati, sono disponibili solo pochi parcheggi pubblici.

Di qui la necessità di procedere ad ulteriori acquisizioni di aree specie presso i centri abitati e promuovere la realizzazione di standard privati.

6.3 I trasporti pubblici

Ronco C.se dispone di un servizio di corriera giornaliero verso fondo valle.

Pont C.se (a circa 20 minuti di percorrenza) è poi al centro di una discreta rete di collegamenti automobilistici. La "Ferroviana del Canavese" (Canavesana) garantisce anche un collegamento ferroviario. Complessivamente sono disponibili 22 corse al giorno per Torino e 15 per Ivrea.

La mobilità è in gran parte appannaggio dei veicoli privati e delle attività di noleggio.

PARTE SECONDA : Progetto

Il Comune di Ronco C.se è tuttora privo di strumento urbanistico redatto in conformità ai disposti di cui alla L.R. 56/77 e s.m.i..

Al momento è vigente la perimetrazione dei centri abitati redatta sulla base degli obblighi legati alle limitazioni transitorie dell'attività costruttiva di cui all'art. 85 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Tuttavia il fermo dell'attività edilizia imposto dalla normativa ha inciso poco sulle trasformazioni attuate già in massima parte nel periodo precedente.

Nell'ultimo ventennio il territorio ha subito devastazioni profonde legate ad eventi alluvionali (soprattutto negli anni 1993 e 2000) che hanno pesantemente inciso l'assetto urbano, viario. In alcuni casi (Villaggio Bettassa, alla confluenza tra il torrente Forzo ed il torrente Soana, e nel capoluogo) sono stati distrutti dalla furia delle acque alcuni edifici residenziali ed altri sono danneggiati o a forte rischio.

Questi tragici eventi hanno contribuito ad una presa di coscienza forte (sia da parte dei Cittadini che da parte degli Enti Locali e Pubblici) dei problemi legati alla sicurezza del territorio ed alla salvaguardia idrogeologica.

In questo quadro appare strategico perseguire una serie di obiettivi di riqualificazione "organizzata" del contesto ambientale volta ad associare ad un razionale sviluppo edilizio la necessaria certezza di una buona sicurezza nei confronti di eventi alluvionali od idrogeologici in genere.

1. LE PREVISIONI A LIVELLO PROVINCIALE E DI COMUNITA' MONTANA

Le previsioni del Piano Territoriale della Provincia di Torino riguardanti il Comune di Ronco Canavese risultano dallo stralcio della relazione del P.T.C. che traccia i seguenti temi

-Area complessa Rivarolo-Pont

a. Comunicazioni e trasporti

- prioritario potenziamento ed ammodernamento della Ferrovia Canavesana;
- proseguimento della pedemontana di Salassa sulla ex S.S.460, in nuovo tracciato, che si innesta a sud di Busano, sulla S.P. n. 13, che va rafforzata fino all'incrocio con la S.P. n. 35, per proseguire sulla nuova tangenziale est di Front;
- potenziamento della S.S.565 da Ozegna a Rivarolo con una soluzione coordinata all'intervento sulla Ferrovia per Castellamonte;
- realizzazione della tangenziale di Rivarolo e di Cuornè sulla ex S.S.460;
- potenziamento della S.S.460, dall'innesto della sopra prevista tangenziale di Rivarolo verso sud;
- potenziamento della S.P. 13 da Busano.

b. Insediamenti produttivi

- Formazione di un'area industriale in cornice, in prossimità di comodi raccordi stradali;
- completamento delle aree industriali di pianura e di Pont, C.se;
- estensione della metanizzazione all'intera area complessa a fini industriali e civili e della Comunità Montana;

c. Terziario

- Potenziamento dell'offerta commerciale dei centri di Pont Canavese, Cuornè e Rivarolo, affinché si adeguino al ruolo di sub-poli integrativi della rete commerciale primaria;

-completamento e rafforzamento dei servizi scolastici dei centri di Cuornè e Rivarolo, in modo tale a garantire, nell'ambito di un programma che preveda la reciproca integrazione dei due centri, la presenza di tutti gli indirizzi e una adeguata offerta di tipi di scuola media superiore;
-completamento del presidio ospedaliero di Cuornè,.

Adeguamento del servizio poliambulatoriale di tipo A (in modo tale da garantire le prestazioni diagnostiche e terapeutiche di competenze di tutte le specialità a Cuornè e Rivarolo Canavese; di tipo B (tale da garantire la presenza delle specialità a domanda più frequente) a Pont Canavese).

d. Residenze

Nuovi sviluppi residenziali sono da prevedersi soprattutto a Rivarolo e Cuornè, realizzando una maggiore compattezza del perimetro abitato, attraverso il completamento delle zone periferiche ad insediamento sparso.

Con tale ottica dovranno essere previsti ampliamenti e completamenti di minore entità nei Comuni intermedi (Pont, Valperga, ecc.) prestando una particolare attenzione alla salvaguardia dell'impianto urbanistico e dell'inserimento paesistico del nucleo storico).

Nei Comuni Montani vanno sviluppati soprattutto gli interventi legati alla ricettività, al turismo ed agri turismo e, più marginalmente, le nuove edificazioni.

e. Agricoltura

-Potenziamento delle strutture aziendali singole ed associate in funzione della produzione bovina latte e carneo intensiva e suinicola in connessione con la produzione foraggera;

-dotazione di centri associativi per produzioni specifiche;

-rafforzamento dei centri di raccolta latte cooperativi esistenti ai margini dell'area (Borgiallo, Leini) al servizio di tutta l'area, e loro riqualificazione volta al trattamento e trasformazione della produzione lattiera.

-Sistema montano Valli Orco e Soana

a. Comunicazioni e trasporti

-protezione delle valanghe della S.S. 460 fra Noasca e Ceresole;

-potenziamento della S.P. Val Soana (Pont-Ingria);

-valutazione dell'ipotesi di prolungamento della S.P. del Colle Nivolet verso la Valsavarenche, dandole il carattere di strada protetta nel parco;

-valutazione dell'ipotesi di prolungamento della strada Locana-Serlona-Val di Lanzo;

In sintesi si osserva che gli indirizzi contenuti nel PTC appaiono in perfetta sintonia con gli indirizzi ed i contenuti del PRGC adottato.

OBIETTIVI E CRITERI DI IMPOSTAZIONE

a. I principali obiettivi del P.R.G. possono essere così definiti:

1) Salvaguardia e recupero del nucleo storico e dei centri abitati ad usi residenziali onde rivitalizzarne il tessuto edilizio e consentire l'utilizzo migliore delle volumetrie esistenti (in sintonia con i disposti delle recenti Leggi regionali sul recupero dei sottotetti e sui rustici)

2) Organizzazione urbanistica delle aree residenziali con adeguamento della viabilità e dei servizi, in particolare:

a) le penetrazioni stradali nei nuclei esistenti

b) i parcheggi.

3) Individuazione, all'interno delle aree compromesse, di lotti di completamento per edilizia privata.

4) Incentivazione al recupero dei nuclei rurali e dei sottotetti ai fini del completo utilizzo del patrimonio edilizio esistente, associata alla salvaguardia dell'ambiente circostante.

5) Previsioni di aree per attività turistiche, ricettive, commerciali, artigianali e sportive per rafforzare il ruolo di centro produttivo e di servizi per le vallate Soana (vedere paragrafi 2.5) e per l'espansione delle attività già insediate .

6) Infine pare scontato inserire tra gli obiettivi, il raggiungimento della dotazione di servizi prevista dalla Legge regionale n. 56/77, soprattutto con riferimento ai fabbisogni aggiuntivi per i Comuni a vocazione turistica ex art.21 stessa Legge.

Tutte le operazioni debbono essere svolte in perfetta conformità alle prescrizioni di natura idrogeologica, atte a garantire la sicurezza degli interventi ed un assetto del territorio di corretto inserimento ambientale.

b) I criteri di impostazione richiesti ed attuati per la progettazione del P.R.G. e per il raggiungimento degli obiettivi fissati sono i seguenti:

1) Per i Centri Storici l'individuazione e la dettagliata descrizione in normativa degli interventi ammessi per i singoli edifici garantendo la conservazione delle caratteristiche ambientali e dei manufatti di valore documentario (volte in pietra, cappelle, piloni);

2) Le aree residenziali esistenti saranno perimetrare lungo la linea dell'attuale compromissione ed integrate da lotti per edilizia privata, nelle aree in cui sono emerse, necessita di nuove edificazioni, conformemente alle richieste avanzate.

3) Per tutti gli insediamenti produttivi , turistico ricettivi e commerciali esistenti sono previste possibilità di rinnovo ed ampliamento..

ARCO TEMPORALE DI RIFERIMENTO

L'arco temporale di riferimento è assunto in 10 anni, benchè sia verosimile che l'attuazione complessiva sia soggetta a tempi sensibilmente più lunghi. Occorre tuttavia rilevare che la gran parte della dotazione di servizi è presente e garantisce un livello qualitativo già significativo.

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

ANALISI DELLE TENDENZE DEMOGRAFICHE ED ABITATIVE

La situazione è esposta nella Relazione dello "Stato di fatto".

In questa prospettiva l'analisi delle principali caratteristiche strutturali della popolazione costituisce condizione prioritaria di riferimento, per determinare con sufficiente attendibilità i fabbisogni aggiuntivi di abitazioni e servizi, cui commisurare le previsioni del piano; e tra tali caratteristiche presenta rilievo del tutto particolare l'ampiezza delle famiglie.

E' a nostro parere, difficilmente prevedibile per i prossimi anni una ulteriore consistente contrazione del numero dei residenti; ma merita comunque attenta considerazione, da questo punto di vista, la constatazione molte famiglie contavano un componente; altre due componenti e ben poche tre componenti.

La maggioranza delle famiglie, dunque, contava non più di tre componenti.

E' facile rendersi conto che oltre alla crescita fortissima sostenuta dello scorso ventennio probabilmente la famiglia mono nucleare (b, tri) continuerà ancora a crescere a causa

soprattutto dell'invecchiamento complessivo della popolazione, della denatalità e del negativo saldo demografico complessivo.

In tali condizioni è facile comprendere che la famiglia media di Ronco tenderà ad assumere una dimensione dell'ordine di grandezza di 2,0 componenti.

A pari popolazione, ciò significa che il numero delle famiglie residenti potrà stabilizzarsi, nel breve periodo,.

IL FABBISOGNO ABITATIVO PREGRESSO

I dati fondamentali di consistenza del patrimonio abitativo esistente nel territorio di Ronco C.se sono evidenziati nell'allegata tabella.

Si può valutare che delle abitazioni non occupate (circa 50% della consistenza totale), il 50% circa (450 abitazioni) è sparso nelle borgate.

L'obsolescenza di tali abitazioni, la loro posizione decentrata e di difficile accesso (alcune di esse non sono nemmeno raggiunte dalla strada) consiglia di ritenere non recuperabile nell'arco di validità del P.R.G. la maggioranza di queste abitazioni. I dati raccolti nella precedente tabella consentono anche qualche prima valutazione in ordine al fabbisogno abitativo pregresso, derivante cioè da situazioni di disagio già oggi riscontrabili nelle realtà locali.

Il progetto preliminare di P.R.G. assume come prima componente di fabbisogno abitativo pregresso il totale delle situazioni di coabitazione individuate al censimento .

Una seconda componente di fabbisogno abitativo pregresso dovrebbe essere riconosciuta nella somma delle situazioni abitative riferibili a consistenze edilizie degradate. Le fonti informative ufficiali non forniscono però dati atti a consentire valutazioni attendibili a tale proposito; conseguentemente, il progetto preliminare assume in prima ipotesi - come indicatore presumibilmente significativo di situazioni di degrado - il totale delle situazioni abitative caratterizzate da assenza di gabinetto (interno o esterno all'abitazione).

E' comunque possibile individuare le abitazioni "gravemente" degradate in quanto prive di gabinetto secondo i dati del censimento . Il progetto preliminare di P.R.G.C. aveva assunto tale consistenza come seconda componente il fabbisogno abitativo pregresso.

PREVISIONI PER LA CAPACITA' INSEDIATIVA AGGIUNTIVA

In sintesi, dalle considerazioni espresse nei precedenti paragrafi, è possibile dedurre prime conclusioni in ordine alla capacità insediativa aggiuntiva da prevedere nel progetto preliminare di P.R.G.C. a soddisfacimento dei fabbisogni abitativi, pregressi e previsti per il decennio 2010-2020 di validità dello strumento urbanistico.

La valutazione assume come unico riferimento demografico significativo, il maggior numero delle famiglie che andranno presumibilmente aggiungendosi alle già residenti durante gli anni considerati, ed è effettuata nella prevedibile ipotesi di una popolazione sostanzialmente stabile, di un adeguamento delle strutture edilizie esistenti nonché di un lieve incremento legato al flusso turistico.

Su tali premesse il progetto del P.R.G.C. per una popolazione misurabile nel decennio in 2.631 residenti totali (dei quali 322 stabili + 492 a.i.r.e. + 1.817 stagionali) assicura una capacità insediativa atta soddisfare sia il fabbisogno pregresso che il previsto di abitazioni e servizi espresso per quegli anni dalle famiglie già residenti e fornisce un incremento percentuale pari al + 6,46 % (n.169,87 abitanti teorici).

In sintesi, per il decennio 2010-2020 il P.R.G. deve prevedere il il soddisfacimento del seguente fabbisogno abitativo pregresso e previsto:

-fabbisogno previsto pregresso da nuclei familiari aggiuntivi	abitaz.	+	10
-fabbisogno pregresso espresso da coabitazioni, abitazioni improprie o degradate	abitaz.	+	5
-maggiore fluidità di mercato e di produzione edilizia (10%)	abitaz.	+	2
- popolazione aie e turistica	abitaz.	+	39
-fabbisogno totale (arrotondato) pari a circa a 25.481 metri cubi.	abitazioni	+	57

Al soddisfacimento di tale fabbisogno il PRGC provvede sia mediante interventi pubblici e privati di nuova edificazione, (pari a circa 171 vani) sia mediante interventi di recupero del patrimonio abitativo esistente (pari a circa 60 vani).

A tale proposito occorre ricordare che, secondo i dati delle indagini, si contano oggi molte abitazioni occupate, seppur in modo non stabile, che si presumono concentrate per il 40% nel capoluogo comunale e per il 60% sparse nei nuclei rurali.

In teoria dunque, la consistenza quantitativa del patrimonio abitativo esistente non occupato sarebbe sufficiente a soddisfare il fabbisogno di 20 abitazioni previsto. Ma occorre notare che:

- una quota certo non indifferente delle abitazioni censite come non occupate è costituita da “seconde case”, non disponibili;
- una ulteriore quota è costituita da abitazioni in costruzione invendute, ed inagibili per disposti regolamentari;
- una terza (e più consistente) è costituita da abitazioni inutilizzabili perché in stato di grave degrado od inefficienza igienica o funzionale; o come si è detto, poiché le borgate si vanno rapidamente spopolando e la popolazione tende a concentrarsi nel capoluogo;
- una quarta quota è costituita da abitazioni inutilizzabili perché tipologicamente inadatte ad usi abitativi correnti.

Ma soprattutto a determinare la non disponibilità delle abitazioni non occupate concorrono le intenzioni dei proprietari.

Buona parte delle abitazioni sono infatti “seconde case”, tenute in disponibilità dai singoli proprietari per un breve periodo di vacanza.

Nell'ipotesi, del tutto verosimile, che negli anni recenti la quota “disponibile delle abitazioni non occupate non sia significativamente diminuita, non si è lontani dalla realtà se si suppone che soltanto una quota ridotta degli alloggi censiti come disponibili al sarà realmente disponibile all'affitto od alla vendita, in quanto il loro livello di degrado non accettabile li pone in parte fuori dal mercato.

INTERVENTI RESIDENZIALI PREVISTI DAL P.R.G.

NUCLEO STORICO

Gli interventi ammessi nel Nucleo Storico sono quelli di cui all'art. 31 della Legge 457 (ripresi anche dall'art. 13 della L.R. 56/77 e s.m.i.) , ai punti a), b), c), d), e) ossia:

- a) manutenzione ordinaria
- b) manutenzione straordinaria
- c) restauro e risanamento conservativo

d) ristrutturazione edilizia,

Per incentivare il recupero delle volumetrie esistenti, l'Amministrazione ha stabilito di consentire, in caso di interventi di restauro o ristrutturazione, il cambiamento della destinazione d'uso, utilizzando una maglia di potenzialità polivalente, in sintonia con uno zoning flessibile caratteristico degli abitati storici.

In altre parole, locali a destinazione diverse o di uso marginale esistenti nel Centro Storico potranno essere recuperati per uso residenziale, produttivo o commerciale secondo le esigenze, ossia purché vengano conservate le caratteristiche ambientali.

Inoltre, dalle indagini svolte dall'amministrazione, molte stanze risultano in condizioni igienico-sanitarie "mediocri" e solo una parte di esse potrà essere realmente recuperata a medio termine, ossia nell'arco di validità del P.R.G.. Si è valutato pertanto, in sede di prima approssimazione, che tutte le volumetrie attualmente occupate possono essere recuperate, senza incremento degli insediati, e che quelle libere possono essere recuperate solo in parte, nell'arco temporale del P.R.G., mentre le rimanenti saranno demolite per i necessari diradamenti, o destinate a servizi igienici, scale interne o ad altri usi non strettamente residenziali.

La zona del centro storico è unica ed addensata nel capoluogo, intorno alla Chiesa Parrocchiale. La zona è assimilata a quelle di tipo "A" ex D.M. 1444/68.

AREE RESIDENZIALI ESISTENTI E OPERAZIONI DI COMPLETAMENTO

Le zone residenziali esistenti esterne ai Centri Storici sono state incluse nelle "aree di edilizia esistente" denominate RE1, RE2 e RC.

In generale sono tutte zone di edificazione recente con un patrimonio edilizio sufficientemente mantenuto e che necessita solo di sporadici interventi di ampliamento ed adeguamento.

RE1

In queste aree saranno ammesse tutte le operazioni di manutenzione, restauro, risanamento, ristrutturazione, ricostruzione degli edifici esistenti, con incremento massimo del 25% del volume residenziale esistente.

RE2

Le zone RE2 sono del tutto simili alle RE1, salvo che sono localizzate in aree ad elevato rischio idrogeologico, tali da impedire ogni ampliamento e da consigliare una rilocalizzazione a causa dell'impossibilità di ridurre significativamente la pericolosità. La loro collocazione geografica è distribuita a monte del capoluogo (area prossima all'alveo torrentizio Soana), nel villaggio Bettassa (confluenza torrente Soana e Forzo), Molino di Forzo (area di valanga presso la strada comunale).

RC

Sono collocate in area di classe II geologica, prossima alla SP 47, lato ovest ed in borgata Alpetta. Sono parzialmente edificate e generalmente completamente urbanizzate. La realizzazione di nuove edificazioni è piuttosto semplice e non genera soglie.

Le nuove edificazioni sono consentite solo all'interno dei "lotti edificabili" ossia nelle aree di completamento indicate con apposita simbologia sulle planimetrie del P.R.G.

Le aree sono analoghe alle "B" come classificate dal D.M. 1444/68.

AREE DI ESPANSIONE

L'attuazione dei insediamenti sarà vincolata al Piano esecutivo convenzionato allo scopo di garantire la realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione primarie ed eventualmente

secondarie delle aree interessate a spese dei privati proprietari senza ulteriori oneri per il Comune. La collocazione è anche in questo caso in classe II geologica ed è prevista nel capoluogo, a monte del medesimo in località Piani e nella borgata Alpetta.
Sono aree di tipo "C" ex D.M. 1444/68.

NUCLEI RURALI (LE BORGATE)

Le borgate di tipo agricolo hanno caratteristiche ambientali di un certo pregio, ma per presenza di strutture più marcatamente agricole, devono avere una normativa differenziata rispetto al Centro Storico.

Sono state pertanto denominate "Nuclei Rurali" (indicati con la sigla NR): in esse sono ammessi, oltre agli interventi di manutenzione, risanamento e ristrutturazione previsti nei centri storici, anche la demolizione con ricostruzione degli edifici fatiscenti o crollati, senza aumento delle altezze precedenti ma con la possibilità di ampliamenti per esigenze igieniche e tecniche. Sono inoltre ammesse tutte le destinazioni delle zone agricole, oltre alla residenza non rurale ed al commercio al minuto.

Negli interventi dovranno essere conservate le caratteristiche ambientali, in particolare, muri e tetti in pietra e balconi in legno delle costruzioni esistenti.

Anche le ristrutturazioni integrali dovranno uniformarsi come tipologia e materiali, all'ambiente ancora ben conservato delle Borgate.

Gli ambiti NR sono classificati di tipo "A" ai sensi del D.M. 1444/68.

ATTIVITA' ECONOMICHE

AGRICOLTURA - LE ZONE AGRICOLE E AGRICOLE MONTANE

Attualmente non vi sono prospettive di sviluppo del settore agricolo (nel quale gli addetti sono occupati in prevalenza a tempo parziale) ma solo del mantenimento dell'attuale livello di occupazione

Le zone agricole comprendono, a norma dell'art. 25 della legge R. 56/77, in aree agricole "A" numerate da 1 a 5 a seconda della particolare vocazione, ove sono ammessi tutti gli interventi e le attività agricole e zone agricole di tipo , ove non sono consentiti insediamenti di edifici per attività agricole (stalle, concimaie, fienili), ma solo le coltivazioni.

Infine tutti i terreni siti in zone montane, sono stati individuati come zona AM, ove non sono consentiti nuovi insediamenti, salvo per rifugi alpini o bivacchi, ammessi previa delibera del Consiglio Comunale.

Solo nella parte pianeggiante della zona A sono ammessi nuovi insediamenti residenziali rurali in quanto le zone a bosco e a pascolo, a causa dei vincoli della legge 431/85 e della pendenza del terreno, sono da considerarsi praticamente inedificabili.

E' invece ammesso il recupero delle volumetrie esistenti.

AREE PRODUTTIVE ESISTENTI CHE SI CONFERMANO NELLA LORO UBICAZIONE (ART. 36 N.d.A.)

Numerose piccole attività artigianali sono ubicate a contatto con le aree residenziali; Trattandosi però di attività vitali ed in espansione, vengono confermate dal P.R.G. nella loro attuale ubicazione, con possibilità di ampliamento.

AREE PER ATTIVITA' RICETTIVE, TURISTICHE E COMMERCIALI, SOCIO ASSISTENZIALI PRIVATE

Premesso quanto enunciato ai paragrafi precedenti, circa la necessità di rivitalizzare il Centro Storico e i Centri abitati anche mediante inserimento di attività turistiche, il Piano prevede di conservare gli insediamenti di carattere turistico e ricettivo esistenti.

A titolo di esempio, si elencano qui alcuni tipi di attività insediabili nelle suddette aree:

attività ricreative, culturali e sportive: sale da ballo, impianti sportivi privati, istituti culturali e religiosi, ecc.;

attività ricettive: alberghi, ristoranti, bar, case per vacanze sociali, colonie, ecc.

Si tratta quindi di un'estesa gamma di destinazioni che comprende tutte le attività legate al turismo.

La normativa sarà differenziata per area.

Le costruzioni esistenti potranno essere ampliate "una tantum" anche in deroga agli indici edificatori.

Nelle aree poste nel centro storico sono ammesse tutte le attività turistiche: alberghi, pensioni, ecc..

Per queste attività già esistenti, sono previsti aumenti medi di circa il 25% della volumetria attuale .

STANDARDS URBANISTICI A LIVELLO COMUNALE

(ART. 21 L.R. 56/77 E SUCCESSIVE MODIFICHE)

IL DIMENSIONAMENTO DELLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI

Il conteggio delle aree da destinare a servizi pubblici, a norma dell'art. 21 della legge Reg. 56/77 sarà effettuato tenendo conto della capacità insediativa globale teorica.

La dotazione prevista minima garantita sarà di 25 mq/ab per la popolazione residente: oltre a quanto previsto per lo standard turistico.

Nei servizi saranno computate tutte le aree di proprietà comunale, anche se non ancora attrezzate, ma già destinate a servizi pubblici, oltre alle aree per impianti sportivi privati aperti al pubblico

.L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

L'organizzazione dei servizi, è stata fatta su basi unitarie, con i seguenti criteri:

- 1) I servizi per l'istruzione rimangono conformi all'attuale assetto (attrezzature esistenti nel capoluogo).
- 2) I servizi di interesse comune sono concentrati anch'essi nel capoluogo, salvo le attrezzature religiose, che sono sparse in tutte le Borgate: anche se non più utilizzate, le chiese costituiscono una preziosa dotazione di locali pubblici da utilizzare in futuro come sale di riunione, attività culturali e varie.
- 3) Le attrezzature sportive saranno costituite da aree attrezzate e dalle sponde del Torrente Soana, da considerare come verde attrezzato di interesse intercomunale.

Si tratta infatti di un primo elemento utilizzare delle sponde come area per il tempo libero.

4) Piccole aree di parcheggio ad anche di verde sono previste in modo diffuso, in particolare ai margini delle Borgate, del Capoluogo e nelle aree di completamento residenziale, in modo da attrezzare, le nuove costruzioni con parcheggi da ricavare nelle fasce di arretramento stradale.

VINCOLI,FASCE E ZONE DI RISPETTO

ZONE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

A norma dell'art.30 della Legge Regionale 56/77 il Piano Regolatore indica i limiti delle superfici soggette al vincolo idrogeologico esistente in modo da escludere le aree urbanizzate e quelle di pianura che hanno già dimostrato nel tempo la loro stabilità. Non sono pertanto previste modifiche all'attuale delimitazione.

TUTELA DELLE AREE DI INTERESSE PAESISTICO,AMBIENTALE O NATURALISTICO

Per la tutela degli insediamenti storici nonché delle aree di interesse paesistico che costituisce uno degli obiettivi del piano, sono previsti i seguenti vincoli :

1)Perimetrazione del centro storico

La perimetrazione del centro storico è basata sulle mappe storiche

Le borgate sono state classificate come "nuclei rurali".

2) A norma della Legge 431/85 sono state inoltre sottoposte al vincolo paesistico ai sensi della L.1497/39 :

a)le fasce di 150 mt. di profondità dalle sponde di torrenti e corsi d'acqua;

b)le montagne per la parte superiore ai 1600 mt. sul livello del mare;

c) le parti di territorio coperti da foreste e boschi e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Una consistente parte del territorio (Vallone di Forzo,ecc.) rientra nei confini del Parco Nazionale Gran Paradiso e sarà ovviamente assoggettato alla normativa del Piano Parco.

TUTELA DELLE AREE CHE PRESENTANO CARATTERISTICHE NEGATIVE AI FINI DELLA PUBBLICA INCOLUMITA'

Le aree da vincolare ai fini di cui all'art.13,3° comma,lettera b) della L.R.56/77 sono state individuate dall'indagine idrogeologica.

Tali aree sono dichiarate inedificabili a qualsiasi titolo e caratterizzate da una normativa identica a quella delle fasce di rispetto.

FASCE E ZONE DI RISPETTO

Le fasce di rispetto inedificabili sono previste a norma degli artt.27 e 29 della L.R.56/77.

IL SISTEMA VIARIO

IL SISTEMA VIARIO PRINCIPALE

Il Piano Regolatore non prevede sostanziali modifiche al sistema viario principale che resta l'asse della SP 47 della valle Soana..

SISTEMA VIARIO SECONDARIO

Nel Capoluogo e nelle borgate viene mantenuto lo schema stradale esistente, allargato ed integrato con la formazione di alcune penetrazioni, sia nel capoluogo che nelle borgate e con parcheggi all'esterno ed all'interno dei nuclei abitati.

LE NORME DI ATTUAZIONE

Più che illustrare le singole prescrizioni per cui si rinvia alle norme stesse si ritiene importante qui enunciare i criteri generali che ne hanno guidato l'impostazione :

- a) la possibilità dell'attuazione mediante singolo permesso di costruire ovunque risultino esistenti o previste opere di urbanizzazione ossia per gli interventi di completamento residenziale;
- b) un ampio ventaglio di destinazioni ammesse nei vari tipi di aree normative in modo da non costringere l'Amministrazione a continue varianti in modo da poter autorizzare i cambiamenti di destinazione richiesti dalla dinamica dello sviluppo delle residenze e delle attività economiche;
- c) una particolare cura per la tutela dei beni ambientali che è dimostrata dalla normativa per il nucleo storico, i nuclei rurali, le fasce di rispetto, le aree di tutela paesaggistica, le fasce fluviali ed i manufatti di valore documentario (Cappelle, piloni);
- d) contrariamente a quanto tende a verificarsi nei nuclei storici della Città, dei centri storici dei comuni montani come Ronco C.se, vi è una forte prevalenza di volumetrie residenziali per cui non vi è da temere una esplosione di abitanti, ma piuttosto è necessario per la loro rivitalizzazione incentivare l'insediamento di nuove attività e residenze, pur conservando inalterate le caratteristiche ambientali.

CRITERI SEGUITI PER LA FORMAZIONE DEL PRG

Per la stesura degli elaborati si è operato come segue :

- a) raccolta delle schede di richiesta degli interventi;
- b) verifica della compatibilità urbanistica;
- c) verifica della compatibilità geologica.

La raccolta è stata utilizzata per ottenere un primo quadro quantitativo e qualitativo delle richieste. Alle schede ha fatto da supporto una cartografia di base utile per localizzare le problematiche.

Ne sono emersi i seguenti elementi :

- 1) la diffusione dei problemi è varia su tutto il territorio in relazione alla densità edilizia;
- 2) alcuni problemi risultavano rilevanti esclusivamente ai fini dell'attuabilità dell'intervento (esempio classico l'assenza di norme ovvero la presenza di parametri urbanistici inadeguati);
- 3) alcune richieste sono mirate esclusivamente alla trasformazione del territorio in aree con oggettivi problemi di urbanizzazione, problema questo che deve essere risolto dall'Amministrazione prima delle modificazioni;
- 4) parte delle richieste riguardava micro interventi volti al soddisfacimento delle necessità familiari in aree edificate o di completamento, con carico urbanistico scarso o nullo.

All'esame urbanistico è seguito una verifica da parte del geologo incaricato che ha permesso di operare una seconda cernita in funzione dei problemi di sicurezza geologica.

Allo stato della cose deve ancora seguire la parte più importante del procedimento ovvero quella volta alla pubblicazione del progetto preliminare ed alla verifica delle osservazioni.

CONCLUSIONI

Come già osservato in premessa in PRGC è di contenuti numerici modesti e può tranquillamente essere definito “di assestamento” del sistema territoriale rispetto alle esigenze della popolazione ormai da tempo latenti ed alle normative di natura idrogeologica.

Le forti limitazioni imposte dai vincoli sul territorio hanno caratterizzato ed indirizzato in modo evidente le scelte progettuali. Unitamente alle dinamiche demografiche ed alle prospettive di sviluppo sostanzialmente legate al settore turistico e terziario hanno portato a scelte precise e limitate nella consistenza complessiva.

A titolo di specificazione giova ricordare che :

- a) circa un terzo del territorio comunale è compreso entro i confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso che lambiscono l’abitato principale;
- b) la superficie coltivabile od utilizzabile a fini agricoli è limitata a meno di 1/10 dell’area complessiva; peraltro sono quasi scomparse aziende agricole stanziali e le attività tuttora in essere sono riconducibili al pascolo estivo nelle malghe in quota ed agli orti urbani;
- c) della superficie agricola circa il 50 % è assoggettato a vincoli ex L.431/85 (L.R. 20/89) in area di fascia fluviale; se fossero considerate le restante superfici coperte da boschi ed i territorio montani al altezza superiore ai mt. 1.600 si otterrebbe una percentualizzazione tra aree libere e spazi vincolati superiore al 70 %;
- d) le parti di territorio incluse al fini di pericolosità geologica in classe II sono meno dell’1% e, pur includendo anche le classi IIIb1 e IIIb3 non si raggiunge il punto.

L’impulso originario è stato quello di operare poche trasformazioni localizzate soprattutto mirate alla miglior articolazione degli interventi edilizi nelle aree urbanizzate.

In proposito l’Ufficio Tecnico C.le ha svolto funzioni di Ufficio di Piano raccogliendo proposte e suggerimenti avanzati da cittadini ed associazioni.

L’amministrazione ha scelto la strada della massima pubblicità preventiva, rendendo noto l’intendimento dandone notizia ai cittadini attraverso pubblica affissione. Le richieste preliminari sono giunte in numero non elevato (ivi includendo quelle tardive, quelle anteriori all’avviso e quelle manifestate e riproposte).

Su questo primo programma, assai contenuto, si sono innestate due problematiche assai più rilevanti quali :

- a) gli eventi alluvionali del novembre 1993 e dell’ottobre 2000, che hanno portato i corsi d’acqua a livelli di massima piena mai ipotizzati in precedenza;
- b) le modificazioni ai procedimenti in materia edilizia ex L.493 ed, ancor più recentemente, i DL susseguitisi circa le ulteriori modificazioni ai regimi concessori.

In ordine al punto a) sono stati realizzati gli studi geologici approfonditi. Questa operazione, doverosa al fine della salvaguardia preventiva della pubblica incolumità e dei potenziali danneggiamenti e persone o cose, ha comportato forti limitazioni alle possibilità edificatorie ed in parte, anche a quelle di recupero edilizio..

Circa invece il punto b) si è trattato esclusivamente di formare una normativa “leggera” che potesse dar spazio ad interventi di riqualificazione e recupero.

Ai fini puramente indicativi vengono di seguito indicate le zone di PRG e le relative superfici :

RIEPILOGO SUPERFICI AREE OMOGENEE				
n.	sigla	tipo	superficie (mq.)	note
1	CS	residenziale	7.122	
2	NR	residenziale	137.045	
3	RE	residenziale	150.384	
4	RC	residenziale	42.013	
5	RN	residenziale	27.235	
6	PE + PT	produttiva	4.272	
7	TSA + TC	terziario	2.994	
8	S	servizi	121.833	
9	SI	servizi	3.805	
10	A	agricola	95.580.424	
11	strade		358.500	
12	acque		602.901	
	Totale		97.038.527	

Si osservi come tra le aree residenziali quelle esistenti o consolidate costituiscano oltre il 91 % mentre solo una piccola parte è destinata a zone di nuovo impianto.

Il PRG è quindi finalizzato essenzialmente al recupero dell'esistente ed alla dotazione di servizi, limitando al minimo il consumo del suolo per insediamenti residenziali nuovi. L'obiettivo è quello di garantire un giusto equilibrio funzionale tra le aree antropizzate, la dotazione di servizi ed il miglioramento generale dei servizi per i residenti ed i turisti, nel completo rispetto del territorio montano, dell'ambiente e delle attività in essere.

ALLEGATO A * NOTE STORICHE

Estratto da **A. Bertolotti “ Passeggiate nel Canavese”**
tomo VI , Tipografia F.L. Curbis, Ivrea 1873

RONCO

In ogni mattina, partendo da Pont alle cinque ore, mi portava nella Valle Soana, ora visitando un comune, ora un altro, e nelle mie escursioni non mancava mai di far un po' di sosta al molino di Belvedere. Il sito aveva dell'attraente, poiché sulle alte creste carolavano a guisa di aureole i raggi del grande atro, che a poco a poco penetrava nella valle. Lungo i dossi di monti biancheggiavano casolari, ed ai piedi dei primi mormorava sordamente il Soana, spruzzando fra i massi.

Dal muricciolo avanti il molino io mi godeva la scena, e dopo riprendeva il cammino, ora scendendo una disastrosa china, ora montando un'erta bricca, a seconda delle visite, che mi era preposto.

Se nelle prime volte il molinaro si contentava di guardarmi da una finestrucchia, o meglio da un buco della sua abitazione, forse con un misto di curiosità e diffidenza, in altra si avvicinò a me, che non tardai a interpellarlo così:

- Dunque questo sito è detto Belvedere ?
- Belvedere, ma brutto stare.
- Perché?
- Lo so io.
- Io no.
- Lo credo.

Da una parola all'altra venni a conoscere che egli non era d'Ingria, bensì dei dintorni di Pont, e che venuto al molino di Belvedere, per gelosia di altri molinat, aveva avuti gravi dispiaceri. Ad ogni momento egli esclamava:

- Per le ruote del mio molino! se avessi un figlio, come intendo io, ciò non mi sarebbe accaduto! Ma che vuole? Io sono vecchio.....

Egli era un omaccione sui sessanta, fatto, come si dice, al falchetto; su due larghe spalle stava una testaccia da elefante a viso rubicondo, largo torace, trippa pendente su coscie e gambe elefantine. Un berretto rosso alla repubblicana copriva le grigie setole; senza farsetto, con panciotto rosso aperto, brache corte di rozzo panno, calze grossolane di lana, scarpe, che sembravano due barchette, ed eccovi il vestiario del mugnaio di Belvedere.

Sotto rustica scorza albergavano l'ospitalità e la fierrezza montagnuola. Conosciuto che viaggiava per divertimento, mi offrì vino, caffè, burro e pane bianco, il che non si può avere tanto facilmente nei monti e nelle vallate. Mentre accettava il caffè, di cui egli faceva preparare dalla moglie, vecchietta arzilla, nientemeno che una scodella rasa, io, secondo il solito, tentai spillare dal mio ostiere, giacché credo che facesse anche tal mestiere co' viandanti per la valle, qualche notizia dei comuni della stessa.

- O molinaio - io dicevagli - voi che vi trovate qui sul passaggio, avrete certamente dato ospitalità più o meno momentanea a molti.
- Sicuro; poveri e ricchi, preti e soldati, gente buona e cattiva, qui si assise al mio desco; nessuno credo che abbia potuto lamentarsi del molinaio di Belvedere, egli invece non può dir altrettanto.....
- Avrete udito raccontare antiche vicende di questi villaggi, che devono essere molto vecchi.
- So il bene ed il male di questa valle, io.

- Con piacere io vi ascolterei.
- Dio buono! facilmente sarò soddisfatto. Vari preti mi fecero conoscere che nella Valle Soana furono martirizzati vari della legione Tebea, che avevano cercato asilo in essa. Abbiamo una cappella a S. Besso, la quale, secondo la tradizione, sarebbe sorta sul luogo, ove fu martirizzato detto Tebeo col suo compagno Tegolo. Il corpo del primo fu trasportato nel 800 a Ozegna, di qui a Ivrea. Qualcuno vorrebbe che il re Arnolfo passasse nella nostra valle nel 887 ma altri ciò negano. Essa è rammentata distintamente in carte del secolo X. In esse si nominano varie terre ora più non esistenti, ad esempio nell'entrare della valle, cioè Fontanedo, Barsan ed altri villaggi, che da un'iscrizione romana sembrerebbero essere compresi tutti sotto il nome generale di Vicani Suanenses. Dico bene?
- Benissimo.
- Meno male, poichè di latino non mi intendo. Una terra, detta Soana, pare che abbia dato il nome alla valle, oppure l'ebbe dal torrente. Noi diciamo che Valle Soana viene da valle sana; ma trovai chi mi rise sul muso di tal derivazione, ascrivendola invece ai molti animali suini, che dovettero essere qui mantenuti, ed io allora a mia volta, risi di essa. Il villaggio Soana non sappiamo nemmeno più ove esistesse; i residui delle guerre furono travolti dal Soana, il quale temo che finisca di portare via anche il mio molino e me.
- Sarà difficile, essendo esso piuttosto in alto dal letto del Soana.
- In quanto alla giurisdizione feudale, di diceva un nobile, venuto a caccia per questi monti, la valle dipendeva dai S. Martino e dai Valperga, che la possedevano a metà; per quella ecclesiastica erano le terre dipendenti dalla Parrocchia di S. Orso di Campiglia, da cui, a poco a poco, si staccarono quelle ora esistenti. Fin dal 1281 mi notava un sacrestano, si ha già notizia di un Don Pietro, qual titolare della chiesa di S. Giusto di Ronco.
- Sapete qualche cosa intorno alla rissa dei villaggi della valle con quelli del piano ?
- Certo. Un canonico d'Aosta, che passò per qua, mi fece conoscere che nel secolo XIV frequenti erano le questioni dei valligiani della Soana, non con quelli della pianura, bensì con quelli dell'alto, cioè di Cogne. Un aymoneto Jolito di colà aveva ferito mortalmente Bertoldo di Val Soana, il che fece prendere le armi ai nostri, ed era imminente un grave guaio, se non si avessero nominati arbitri per giudicare l'affare. Costoro, addì 13 luglio 1281, dichiaravano che l'accusato doveva dare alla famiglia di Bertoldo 28 lire viennesi, e di più gli proibivano di entrare per l'avvenire non soltanto nella nostra valle, ancora per le terre del Monferrato e della Lombardia.
- Siccome con quest'ultimo nome si comprendeva quasi tutta l'Italia Settentrionale, così Aymoneto avrà dovuto restare fra i suoi monti.
- I Cognesi ebbero pure questioni con i nobili e gli uomini della valletta di Castelnuovo, che si aggiustarono con un compromesso. Gli arbitri, addì 16 settembre 1323, davano un laudo, per quale di Cognesi avevano piena ed intiera libertà di passare a Castelnuovo con o senza mercanzie, con minaccia di una ammenda di 100 fiorini d'oro a chiunque avesse osato molestarli dopo la conclusa pace. Le questioni con i nobili non tardarono a manifestarsi, presero più vasta proporzione e durarono lungamente. Nel 1338 i nostri Conti fecero Statuti, i quali vollero giurati dai popolani a mezzo di procura.
- Avete un vecchio libro di memorie?
- Me lo sono fatto io: allorquando passava da qui il vecchio segretario, raccontandomi tali cose, che aveva trovato negli archivi del suo comune, io, con un bicchiere di vino, lo obbligava a notarmi qui le cose più difficili a ritenersi a mente.
- Il cognome Recrosio di accerta che una famiglia, ora dimorante in Rivarolo, così cognominata, provenne da questa valle, come infatti si crede; e da un ramo di essa uscì un vescovo di Nizza.
- Sarà benissimo, poichè i Pinelli, i Bertogliatti, i Rivoira, i Vayra, i Craveri, i Falletti e varie altre che nel piano si distinsero, traggono la loro origine da questa valle. Da osservazioni fatte da gente che se ne intende, si trova che da Campiglia a poco a poco scesero giù, fermanosi

ora in un luogo, ora in altro, finchè restarono poi a Pont ed a Cuornè. In tutti i tempi qui furono uomini di considerazione, che perfezionandosi, al piano si fecero un nome. Del tempo, cui feci parola ora, fuvvi un notaio Giacomo Bruna, accennato in un istromento di divisione del 1350 fra i conti Canavesani e nel 1423 è menzionato Giovanni Rastellino, medico di Agliè, od almeno presso quei feudatari.

- Giacchè avete fatto cenno delle contese fra i nobili e popolani, seguite a narrare le stesse.
- Eccomi a' suoi ordini. Nelle contese nei nobili furono assoldati mercenari; nel 1339 irrupero anche qui, distrussero vari abitati, fra cui forse il villaggio Soana, e si dice anche un forte castello, detto Pertica. Negli aggiustamenti del 1385 fu fatto entrare il popolo, ingiugnendo alle terre di eleggere uno per giurare il mantenimento della pace. la valle elesse Giacomo De Guglielmo, per istromento del 14 ottobre, notaio Antonio Pietro de Vallino. Stanchi i popolani dell'ingorda avarizia dei nobili, che li spogliavano, insorsero e di loro fecero strage, aiutati dal marchese Monferrino. S'intromise il Conte Sabauda bloccandoci da ogni parte, con proibire nel 7 ottobre 1387 agli uomini di Cogne di fornirci vettovaglie; ma vari di questi ci aiutarono e con provianda e armi. Il conte voleva punire severamente il luogo di Cogne; ma a preghiera del Vescovo perdonò nel 1391. In questo anno Amedeo di Savoia promosse altro accomodamento, e la valle mandò a fare le sue parti Giacobino Gertono e Geroldo Buriat; fu condannata a pagare ducati 1,275 ed i censi residui in natura prontamente, quelli in denaro in ragione di 32 soldi per ducato. Può ben immaginarsi che, se pagare e morire in generale è cosa uguale, per gente povera e spolpata, come era allora quella della Valle, non poteva essere altrimenti. Si continuò la ribellione; di tanto in tanto si vendà ad aggiustamenti, i quali poi non erano stabili.(omissis)
- Sapete altro ancora? intanto prendo nota di ciò.
- Mi fu detto che la valle si pose sotto la salvaguardia del Duca di Savoia nel 1448, mediante pagamento di forte somma, la quale fu esatta nell'anno dopo. E qui potrei dire *passata la festa gabbato il Santo*.
- Perchè?
- Perchè avutane altra più forte dai nobili, noi ci trovammo come prima; ma per le ruote del mio mulino, i nostri vecchi non furono marmotte! Continuarono di tanto in tanto a prendere le armi, dando lezioni ai signori nobili. Alla fine però esausti, senza alimento, giacchè non si aveva potuto lavorare, si dovette venire a transazione, e ciò fu nel 1539. Prima di venire a tal atto, si erano fatte più scorrerie a Pont, svillaneggiando i castelli di Tellario e di Ferranda e loro padroni. Questi, spalleggiati dal Duca di Savoia, penetrarono nella valle facendo molta strade ed otto prigionieri. Si dovè, come si dice, *domandare boute*; fecesi vedere che non tutti erano ribelli, ma soltanto la gioventù, e che le parrocchie superiori non erano scese giù, e che si era pronti a rifondere i danni dati. I nobili finsero di fare i sostenuti, forti dell'aiuto di truppe, sotto il Colonnello de Majo, ma in verità sentivano anche eglino il bisogno di finirla, facendo inserire nell'atto che le parrocchie inferiori della valle non avrebbero meritato perdono, poichè più volte in 300 o 400 erano venuti armati in Pont, ma che, tenuto conto dell'intervento del colonnello Mayo, accordavano il perdono.
- Avete anche notato i mallevadori?
- Sicuro: i nobili dopo avere fatto constare che i danni erano grandissimi, tenuto conto della povertà dei valligiani, si accontentavano di 8,150 scudi, che in moneta odierna farebbero quasi 100,000 franchi, poco meno. Soltanto per Campiglia, Valprato e Scandossio si parla di Consolato, cioè sindacato, il che mostrerebbe essere stati comuni, e risultano specialmente i più abitati od almeno dai più ricchi proprietari. I su nominati si obbligarono di pagare per tutti gli altri della vale assenti 2 mila scudi fra 15 giorni, 3,150 alla festa di Pentecoste ed il restante un anno dopo Pentecoste. I pagamenti dovevano farsi in denaro, a meno che i nobili avessero acconsentito di averli in prodotti della vallata. Si dava sicurtà sui beni e 12 ostaggi, cioè 6 ai Valperga e 6 ai S. Martino, i quali dovevano restare presso loro fino alla estinzione del debito. Per ultimo col capo scoperto, in ginocchioni, mettendo le mani fra quelle di

Ghirone Valperga e Giovanni Battista de Malgrato, prestarono giuramento, come si usava a quei tempi, ed ebbero dopo l'assoluzione dal Vicario di Pont e valle, Domenico Besso, cittadino di Torino.

- E così ebbe fine ?
- Ohibo! ancora altre volte si ribellarono , ma pare con ragione, poichè ebbero dal Duca di Savoia addì 14 giugno 1551, inibizione di molestia per essersi gli abitanti della Valle di Soana levati a tumulto contro i castelli di Pont, in cui vi furono vittime.
- Meno male.
- Quando finirono tali risse si restò in miseria, e fu accresciuta dalle furiose piene del Soana, che dovettero esser state veramente straordinarie alle memoria tradizionali tramandateci. Nel 1653 ingrossatisi per dirotte piogge tutti i rivi che affluiscono nella Soana, questa di alzò in modo da allagare vari abitati; sul fine della valle, 350 giornate di terreno coltivato fu reso gretoso, rovinando strade e ponti. Nell'anno dopo si ebbe altra inondazione ancora più terribile, che allagò anche l'abitato di Pont. La valle fu spopolata assai: una frazione di Ronco fu rasata al suolo, case, chiesetta, tutto fu travolto. Non è molto da che il battocchio della campagna di detta chiesetta fu dissotterrato nel cantone Boschi. Poco furono di aiuto i condoni accordati da Savoia per quanto alle tasse, ed il dono di molti rubbi di polvere di mina, con l'obbligo di ricostruire le strade ed i ponti. Ancora nel 1772 il Soana portò immensi danni alle valle ed all'abitato di Pont. Questo Municipio fece allora un voto di messe, che si celebrarono fino ai nostri giorni. Ed eccole quanto so della valle. Aspetti; qui vi sono segnati ancora alcuni nomi. Ah! sono i notai, che funzionavano nella valle del 1679: Perucca Alessandro, Morizio Ughetto e Martino Bertogliato. Le piazze per essi erano quattro. ora non ho più nulla.

Lasciai il molinaio, contento l'uno dell'altro, e proseguì il cammino alla volta di Ronco.

Progredendo, la strada si fa più comoda e piana al livello del torrente; s'incontra per prima frazione di Ronco Villanuova, in cui sono molini e magli. Un ciabattinello stava in una casipula, la quale sembrava una cappelletta, ed egli pareva colà il regolo del luogo. Quivi la valle si allarga e diventa più solatia.

Il prof. Sismonda, ne suoi studi geologici, notò come presso Villanuova, in luogo di scisto, si trovi arenaria (gres) bigia chiara, alteratissima, la quale ora giace, in contatto immediato col calcare ed ora n'è separata da scisto quarzo micaceo, impregnatissimo d'ocra ferruginosa. La sua inclinazione è verso l'E. 20° S., e tale si ravvisa eziandio nel calcare saccharoideo bigio scuro ed in quello micaceo chiaro che, frammezzati di scisto, formano il pendio dei monti fin oltre Ronco. Attraverso di tali strati escono qua e là massi della pietra, che costituiscono l'ossatura di que' monti, e sempre egli vide essere essa di gneiss o di serpentina, di questa in massima parte. Le rosure e le solcature, fatte dalle acque, permettono la verifica della suddetta mancanza, e le attente osservazioni del Sismonda portano a concludere che le su accennate rocce, ed in specie la serpentina, sono il fondamento delle giogaie.

Ora sarà mezzo secolo, da che si cessò di coltivare nel sito *Torchione* una miniera di rame solforato con clorite e calce carbonato, da certo Hauborg e Comp. Presentava quattro strati distinti, di cui i due più elevati composti di pirite ramifera, disseminata in assai grande quantità di matrice quarzosa, i due inferiori formati essenzialmente di keiss bianco e giallo, ossia ferro solforato, contenente filetti di pirite ramosa grassa.

Nella frazione Forse si abbandonarono pure lavori fatti per aver oro. Più in là, alla sinistra del torrente, vidi la frazione Monte della Vecchia, ed alla mia sinistra, poco dopo, quella detta Boschi. Quivi vi è un piano quasi circolare, poichè vi sbocca la valle di Forzo, il cui torrente si oltrepassa a mezzo di un ponte in legname. Se si seguisse la strada, che conduce nella valle del Forzo, dopo aver trovato varie frazioni, ad esempio Pessetto, Forzo, Boscatera, si penetrerebbe nei ghiacciai.

Il castagno era scomparso, e trovava invece frequenti pini, noci e frassini.

Il territorio ha una superficie di ettari 10,479, ma in gran parte è costituito da rocce. Ha in esso le seguenti cime e punte: Rubin, del Vallone, Lazin, Mocimor, Monte Gialia, Scatiglion, del Gran S. Pietro, *des Sengies, des Forches*, de Lavina, queste due fra i ghiacciai, Cima del Cavallo, Monte Tressi, Cime Pessey, Rossin, Rocca, Monte Gavino, che formano punti di confine. Dà patate, castagne, poca segale, ed ha molti pascoli, che danno agio all'allevamento di numeroso grosso e piccolo bestiame. Questo forma la ricchezza della popolazione, data in massima parte alla pastorizia. Le numerose capre rovinano tutti i boschi se non si pone qualche riparo.

Avvicinandosi a Ronco la strada diventa più bella e comoda: da Ingria a Ronco giugnesi in un'ora.

In Italia vi saranno 150 e più luoghi detti Ronco, fra comuni e frazioni sparsi ovunque. Il nome stesso dice l'origine od il sito della località, poichè alla parola Ronchus il Du Cange dà per sinonimo *Rubus sentis*, insomma roveto o luoghi fra spine.

Per distinguersi dagli altri comuni, il nostro preso l'aggiunto di *Canavese*. Esso sta a gradi 45,29,30 di latitudine ed a 4,55,45 di longitudine da Roma, sulla riva sinistra del Soana, a ponente d'Ivrea, da cui dista 39 chilometri ed a 11 chilometri da Pont, capo mandamento ed ufficio di posta.

Il villaggio si atteggia a capitale della valle, quanto per essere maggiore in popolazione degli altri, quanto per trovarsi nel centro ed aver case più comode, poi per la sua decorosa chiesa, la più bella della valle.

Come i comuni montani, Ronco è un aggregato di più frazioni, le cui principali sono:

- Alpetta lungi dal centro 5 minuti che, insieme con capoluogo, ha abitanti 380;
 - Cernisio e Scandossio lontani da 15 a 20 minuti con abitanti 220;
 - Servino e Fontana, lontani ore 1 e 1/2 con abitanti 200;
 - Nivolastro, lontano ore 1, abitanti 100;
 - Tiglietto e Peagni, lontani ore 1 e 1/4 con abitanti 290;
 - Crotto, lontano ore 1 e abitanti 110;
 - Bogieri, Monte della Vecchia, anticamente detta Monte delle Veglie, Costabina, comprese sotto il nome generale di Indritto per la loro situazione, distano da 30 a 45 minuti ed hanno 110 abitanti;
 - Villanova, Rastot, lontani 3/4 d'ora con 70 abitanti;
 - Grangia Beu, Costa, Masonaie, Chiale, tutte comprese sotto il nome di Guarìa, lontane da ore 1 e 1/4 a 1 e 3/4 con 100 abitanti;
 - Bettassa, lontana da 45 a 60 minuti con 25 abitanti;
 - Convento, lontana 1/2 ora con 130 abitanti;
 - Pezzette, Trezzi, Forso, Boschiette, Boschiettera, la prima lontana ore 1 e 1/4, la seconda ore 1 e 1/2, la terza ore 1 e 3/4, la quarta ore 2 e 1/2 e l'ultima ore 3, tra tutte hanno 500 abitanti.
- Senza il centro si hanno così 30 frazioni o gruppi di case, anzi 36 tenuto conto delle seguenti frazioni di frazioni: Lascieri, Masonassa, Quandin, Puntaglieri, Sanderi, Faiei. Vi sono di più rovine di altra detta Fattinere, che stava vicino a quella Bettassa, sopra la cui distruzione ed abitanti corre una tradizione, che si noterà a suo luogo.

Nelle frazioni più basse si vedono ancora bei campicelli e di buoni prati, in cui il fieno si taglia due volte nell'annata; ma nelle più alte una volta sola. Sulle regioni più elevate, cioè nelle alpi, vi sono buoni pascoli per armenti, pecore e capre; la maggior parte del territorio è però costituito da nude rocce, scoscese rupi, spaventosi picchi, cavernose forre, intersecate da spessi valloncelli e da burroni, misero avanzo di straripanti torrenti, di furiosi borrhattelli o di rovinose valanghe, aiutate spesso da violenti bufere, che sconvolgono quelle desolate cime.

Oltre il Soana sono rivi principali i Forzo, Servino, Alpetta, Nivolastro, Arcando, Boschietto, Lassetta, Pissa, Ronco, Catecombe, Lazin, ecc. In vari ripiani s'incontrano, quà e là sulle alpi, più o meno estesi laghi, ad esempio il Lazin, e due o tre stagni nel vallone Canaussa,

comunicanti questi tra loro. Via saranno dieci ponti e più palancole in legname, che ad ogni piccola piena per lo più sono portati via.

Arrivato nell'abitato principale, il sindaco signor Perretti Giuseppe ben volentieri mi aiutò nella ricerca di vecchie carte nell'Archivio comunale e nella visita del villaggio.

Vidi piccole osterie, e mi fu detto potersi trovare anche alloggio; e per ciò ne siano avvisati quegli alpinisti, che volessero visitare la valle di ritorno da Cogne.

Le case si distinguono dalle altre dei comuni vicini per essere più alte e pulite; fra esse primeggia quella dei signori Destafanis, la quale credo che sia la più ampia e signorile della vallata. Il comune è in trattativa per comprarla nello scopo di portarvi l'aula municipale e le scuole. E' un ottimo proposito che dovrebbe effettuarsi a decoro del Municipio il quale avrebbe i suoi uffici ottimamente collocati e le scuole non più in locali malsani e non propri.

Quattro sono le Scuole elementari, di cui una maschile ed altra femminile nel centro; altra per maschi nella valle di Forzo ed una mista nella frazione Guaria.

Da un secolo esiste scuola maschile in Ronco per un piccolo legato di L. 55, a tale scopo fatto nel 1770 a favore del comune dal fu benemerito Giovanni Battista Bottigli. I maestri in generale erano i vice parrochi del luogo e ciò fu fino al 1840, in cui si nominò uno speciale maestro. Nove anni dopo il Municipio elesse l'attuale D. Besso Giusto Ferraris-Bottigli del luogo, che da 21 anni attende con somma cura ed amore nella buona istruzione de' giovani suoi compaesani. Egli, per zelo dimostrato nella sua missione, per lodevole condotta e per gli ottimi risultati ottenuti dal suo insegnamento, fu nel 1869 giudicato meritevole di uno dei premi, istituiti dal Consiglio Provinciale di Torino per i benemeriti insegnanti.

La media giornaliera degli allievi secondo l'ultimo quinquennio, sarebbe 115.

La Scuola femminile, nel centro, data da cinque lustri circa, e fu per opera speciale di D. Vesco di Mercenasco, ora rettore di Perosa, che da un legato prelevò l'opportuna somma per stipendiare la maestra con sussidio del Municipio. Questo dal 1860 cominciò poi a prendersi tutto lo stipendio per tale scuola nel proprio bilancio. Il numero massimo delle scolare fu di 70.

La Scuola maschile in Forzo, la quale sta nella frazione Trezzi, è frequentata annualmente da 15 a 20 alunni, e vi è docente il cappellano locale, che percepisce 75 centesimi al mese per ogni allievo. Povera scienza! Quella mista ha da 25 a 30 scolari ed altrettante scolare, la cui insegnante è stipendiata parte dal comune, parte dalla provincia, ella rimpiazza il cappellano, che per mancanza di fondi più non potè nominarsi dal 1848.

Mi portai dal signor prevosto D. Faletti Giovanni Domenico della Torre di Bairo, il quale non devo soltanto ringraziare della gentile accoglienza, ancora delle dettagliate notizie, che poi mi favori, dopo avere fatto a bella posta un giro in tutte le numerose frazioni della sua importata parrocchia per raccogliere.

Trovai la chiesa parrocchiale ornatissima di stucchi, dorature e sculture in legno, avente nove altari ben arredati con decenti ancone, di cui una antica. L'altare maggiore, assai ricco, fu costruito nel 1811; dietro esso fu collocato il vecchio in legname, che presenta lavori in scultura assai belli. Gli altri sono tutti in legno ben sculti e dorati. Benchè essa sia la più grande e decorosa della valle, tuttavia è piccola per la numerosa popolazione, la quale nelle feste solenni solo a metà può capirvi.

Abbiamo visto che già dal 1281 si ha menzione di un titolare di questa chiesa, dedicata a S. Giusto monaco martire, e forse fin d'allora erasi staccata da quella madre di Campiglia.

Il diritto di patronato fu sempre nei feudatari Valperga e S. Martino, che ancora oggi nominano i titolari.

Da una carta autentica della Curia romana risulta che nel 1516 era titolare della chiesa di Ronco Cristoforo, dei Conti di Valperga, chierico della Diocesi di Torino, il quale otteneva dal Papa di passare alla parrocchia di Cuornè.

Allora quella di Ronco dava per frutto non più di sette ducati d'oro, come asseriva il chierico Cristoforo.

I registri parrocchiali non risalgono che al 1588, dal qual anno al 1591 era curato D. Gianetto di Salto. In quest'ultimo anno furono ancora D. Capeli e D. Pechenino, il quale durò fino al 1639, in seguito troviamo sempre curati: 1639 D. Stefano, 1640 D. Colombatti da Locana, 1671 D. Bolattino da Salassa; e poi priori: 1690 D. Stefano da Pont, 1722 D. Cesare Giuseppe S. Martino, 1730 D. Chivino, 1730 D. Destefanis da Ronco, 1760 altro D. Destefanis. Quest'ultimo nel 1763 ebbe da Monsignore il titolo di Prevosto, mentre consacrava la chiesa parrocchiale; egli passò poi a Locana, ed ebbe in Ronco i seguenti successori: nel 1766 D. Ferraris da Ronco, economo, 1767 D. Capra di Pavone prevosto, 1794 D. Bertogliatto da Ronco ed., 1822 altro D. Ferraris da Ronco economo, che nel 1824 fu poi nominato prevosto e nel 1840 ebbe successore D. Vesco da Mercenasco. Per rinuncia di questo nel 1858 vi fu chiamato l'attuale D. Faletti che tiene vice parroco.

Abbiamo notato, parlando d'Ingria, come nel 1754 questo comune si staccasse dalla parrocchia di Ronco per costituirsi esso stesso in altra.

Le cappelle sono sparse nelle frazioni: in Alpetta quella Cresto a M.V. della Neve; in Cernisio l'Assunzione, spettante alla casa Ferraris Bottigli, che dà accesso della stessa al pubblico; in Scandosio a S. Anna, cappella con campanile ed orologio; in Nivolastro S. Grato, bella cappelletta su di un monte; in Fontana a S. Margherita; in Piagni al SS. Nome di M., cappelletta detta del Colmetto; in Tiglietto ai SS. Giovanni e Paolo; in Crotto a S. Pietro in vincula; tra le frazioni Bogieri, Monte della Vecchia, Costabina, Villanuova e Rastot vi è la cappella di S. Rocco; in Grangia a S. Maddalena; in Chiale a S. Antonio di Padova, a cui una volta era addetto un cappellano maestro, ed ora solo più la scuola mista accennata; in Bosco a S. Besso martire, cappella spettante a casa Bertogliatti, che la concede al pubblico.

Della chiesetta, che sta nella frazione Convento, discorreremo più a lungo. Il luogo prima aveva nome Frandoletto, e se ora dicesi Convento fu perchè in essa, nel secolo XVII, fu fondata una chiesa con attiguo edificio ad uso de' Cappuccini. Ora spettano al comune, che dà il secondo in fitto. La chiesa, dedicata alla Madonna degli Angioli, è spaziosa con tre altari; dietro a quello maggiore si legge la seguente iscrizione:

A Gloria di Dio, della Vergine Santissima e dei Santi Antonio, Francesco et a beneficio di cotesto popolo, io Gio. Antonio Ferraro del presente luogo ho fatto erigere questa chiesa ed domicilio a proprie spese, con jure di patronato l'anno 1636 del mese di magio.

In fondo all'ancona vedesi un uomo ed una donna con due figli e cinque figlie, componenti la famiglia del fondatore; nella parte superiore è rappresentata l'incoronazione di Maria V. e verso la metà i Santi Antonio e Francesco. Forse fin d'allora o pochi anni dopo, vi chiamò i Cappuccini a funzionare colà.

Nel marzo 1799, in seguito ad una circolare della Direzione centrale di Finanze, sottoscritta Ambrosetti decario e Beard segretario, i cittadini Giuseppe Antonio Martinelli, chirurgo, Bess'Antonio Recrosio e Fedele Destefanis, commessi e delegati dalla Municipalità, si portarono in compagnia dei due testi, chirurgo Giovanni Martino Bertogliatto e Martino Ferraris, al convento per fare l'inventario. Allora i Padri erano tre con un terziario; il capo aveva titolo di Missionario e chiamavasi Fra Sebastiano di Cocconato di anni 50, il secondo Fra Ladislao da Biella predicatore et., 35, il terzo F. Epifanio da Borgo d'Ale et., 26; i due primi confessori; il terziario era Fra Felice di Cuornè, et., 21.

L'inventario non li mostra molto ricchi; il locale poteva dare ospitalità a' forestieri.

Allorchè nel 1802 il cittadino Gandolfo, Prefetto del dipartimento della Dora, ordinò al Maire di Ronco, certo Giovanni Domenico Gallo, di operare la chiusura della casa della Missione, trasportando i vari sacri e suppellettili nella chiesa parrocchiale, altri erano i PP., cioè i seguenti: Fr. Amedeo d'Andorno missionario (al secolo Vella), F. Michele da Brusasco (Arietti), il laico Giovanni Battista Rosazza-Bertin di Piedicavallo, Detti religiosi, in numero non maggiore di tre, oltre aiutare la parrocchiale, tenevano scuola.

In Arcando vi è una cappella ai SS. Martiri Vito e Modesto; in Pezzetto alla Concezione; in Trezzi a S. Barbaba, bella e spaziosa cappella con comoda sacrestia, ed annessi casa e

giardino pel cappellano maestro; ad un quarto d'ora più in là, nella frazione, in mezzo alla valletta di Forzo, vi è una cappelluccia a S. Carlo Borromeo; in Boschietto altra molto bella a Maria Vergine della Neve.

In tutte queste cappelle si celebra la festa del titolare per cura dei particolari, che eleggono appositi priori, e così per quella di S. Giusto, patrono, ed altre feste nella chiesa parrocchiale solennizzate.

Nel giorno della festa delle cappelle, le due priore in gala, accompagnate da un priore, offrono fiori ai partecipanti, per avere qualche moneta, onde indennizzare un poco le spese della festa. E per tale scopo si promuovono anche lotterie ed incanti di oggetti, regalati alla cappella.

Una Congregazione di carità, con una rendita di L. 800 al più, benefica 60 poveri nell'annata. Tra i benefattori noti vi sono il comune ed il notaio Giovanni Antonio Destefanis.

L'industria è poco rappresentata, limitandosi a due fucine e fonderie di rame e ferro, tre fornaci e cave di calce, due di queste soltanto più in esercizio.

I molini sono venti e più; ma non devono confondersi con quelli della pianura, essendo essi miseri edifizii, con pochissimo lavoro.

Riporto ora, secondo il solito, le cifre dell'ultimo censimento, notando però che essendosi fatto il medesimo in tempo dell'emigrazione, risulta il totale della popolazione di Ronco minore, mentre in fatto essa è di 2,805 anime come si è notato nel cenno delle frazioni, a cui fu dato il rispettivo contingente.

Secondo il suddetto presentò 1,946 abitanti, tra 745 maschi e femmine 1,201, di cui 444 celibi e 719 nubili, 264 coniugati e 390 coniugate, vedovi 37 e 92 vedove, formanti 414 famiglie, che abitavano 354 case con 42 vuote, disposte in un centro e 13 principali casali.

Nel 1865 verificaronsi 14 elettori politici e 178 amministrativi e nell'anno dopo 25 matrimoni, 100 nati e 54 morti.

Da statistica particolare si avrebbe in Ronco un aumento di 56 persone all'anno.

Il Casalis scrisse che quei di Ronco in generale sono robusti ed attivissimi e che, come quelli d'Ingria, hanno alcun che di selvaggio.

L'ultima asserzione può ascriversi a quelli delle frazioni più segregate, ove si trova anche qualche raro gozzo. Emigrano temporariamente quasi tutti, esercitando i mestieri di calderai, argentatore, minatore, fondatore. In patria trafficano nel bestiame e nei latticini.

In quanto alle costumanze e superstizioni, mi riferisco a ciò che dissi in proposito, parlando di Pont.

Corre la seguente tradizione intorno alla rovinata frazione Fattinera, abitata da 200 a 300 persone, che una gran bufera avrebbe schiantata. Gli abitanti erano, secondo la tradizione, gente forte, presuntuosa e prepotente; il parroco doveva nelle funzioni festive aspettare il loro arrivo, che era sempre effettuato a suono di trombe e tamburi. Se avessero trovato la messa od altra funzione principiata, guai al parroco, poichè il restante della popolazione non l'avrebbe potuto difendere dagli uomini di Fattinera.

La tradizione pare che tenda a concludere che si aprì l'abisso per ingoiare gli uomini dei fatti neri.

Del dialetto ho molto ad esporre: è noto nel piano come di calderai o magnani della valle Soana e Locana parlino un dialetto non intelligibile. Per quanto io sappia, non vidi mai pubblicato in Piemonte saggi del medesimo, e per ciò credo potere tornar utile a coloro, che si occupano di studi intorno ai dialetti, un piccolo dialogo nello stesso.

E' a notarsi che nella valle Soana tutti parlano il dialetto piemontese con quelli della pianura; ma in famiglia e nelle loro relazioni per la valle, servono del patrio dialetto; possedono poi ancora un gergo tra loro, per quando sospettano che il patrio possa essere capito.

Per intelligenza del dialogo è necessario avvertire quanto segue:

Quando la S si trova in corsivo (s) è segno che non si pronunzia distintamente, cioè nè con suono aspro, nè con quello dolce, ma è aspirata senza sibilo, ad esempio, festa, vista.

Allorchè la F sarà anche corsiva (f) è indizio che nel pronunziarla deve essere pizzicata; premendo leggermente la punta della lingua coi denti incisivi, esempligrazia: orafion, linseul.

Le due vocali e ed o messe pure in corsivo, indicano che tali lettere devono essere pronunziate strette, p. e., fer, losa.

Le dette vocali, quando avranno due punti devono essere pronunziate aperte p. e. pess, ross. L'accento circonflesso sull'e ed o, oltre ad indicare la posa della voce sulle medesime, dice che devono esser pronunziate aperte p.e. dire, tabor.

Se taluno abbia udito parlare i magnani Soanesi, sembrerà impossibile che presenti minor difficoltà nell'intenderlo, poichè le difficoltà principali stanno nella pronunzia rapida e su certe sfumature od aspirazioni, che scompaiono nell'esposizione fatta per iscritto.

Tale dialetto è un misto per lo più di agglomerazione di parole troncate, venute in gran parte dal francese, altre dal latino ed italiano, come si vedrà ancora in queste parole: *mason*, casa; *poro*, povero; *chiaveri*, toppa; *morro*, faccia; *gliêt*, letto; *vech*, curvo; *marel*, pianigiano; *cevenô*, canapa; *curieus*, curioso; *aleura*, allora; *ciegl*, occhio; *limbeer*, labbro; *montòn*, mento; *lenva*, lingua; *buci*, bocca; *veus*, voce; *galòn*, coscia; *ciamba*, gamba; *botegl*, polpaccio; *gregli*, noce del piede; *artegl*, dita del piede; *briva*, molto tempo, ecc.

Conosciute le famiglie più atiche, resta parlarsi di quelle che si distinsero. Noterò, prima di passare a queste, che il Cerri, nella *Vita e gesta dei Sommi Pontefici Romani, nati od oriondi nel Regno Sardo*, vorrebbero provare che il Papa Gregorio VII, al secolo Ildebrando Aldobrandeschi, salito alla tiara nel 1073, fosse nato nella valle Soana; ma i suoi lodevoli tentativi non possono distruggere altri indizi, comprovanti detto Papa essere di Toscana, ove vi sono varie frazioni, dette Sovana, Soanne, Sugana e Soana; questa nello Senese, in cui si trovarono le famiglie Aldobrandeschi.

Il Beardi assegnerebbe pure al nostro Ronco un detto teologo, fiorito nel 1530, per nome Carlo Virle, cognome ignoto nella valle del Soana.

Abbiamo trovato spesso nominati dei Bertogliatti, ed ora ci occuperemo di due rami di essi, che diedero 9 preti, 8 notai, 3 avvocati e 2 chirurghi ben noti.

Il signor notaio Besso, morto nel 1748 in Ronco ed ivi residente, lasciò i seguenti figli: Giacomo, Carlo Francesco, Giovanni Battista e Giovanni Martino ed una figlia.

Il primogenito fu notaio, misuratore e segretario del comune, lasciando nel 1787 numerosa prole, fra cui il notaio Besso, Carlo Francesco chirurgo, Giovanni Battista avvocato, teologo Felice prevosto di Ronco, Fedele notaio, Giovanni Martino chirurgo.

Il Giovanni Battosta, figlio del notaio Besso, si laureò nel 1737 in leggi, e nel 1740 aprì studio in Ivrea, e tre anni dopo fu deputato vice-giudice della città, ed addì 7 luglio 1747, era nominato sa S. M. vice prefetto di Ivrea e provincia. Morì nel 1794. Il figlio suo Lorenzo fu nominato ivi prefetto, fino dal 1785 e nel 1789 investito del titolo di barone di Scandeluzza. Sposò una D'Emarese, da cui fu fatto padre nel 1794 di Giovanni Battista. Nel 1815 il barone Lorenzo fu eletto prefetto a Vigevano e nel 1816 trasferito a Tortona, ove morì nel 1817.

Luigi, primo residente, finiva la famiglia; alla sua morte legò L. 6,000 all'Asilo Infantile di Romano, ove aveva posto dimora.

Carlo Francesco, figlio del notaio Besso, che abbiamo preso per stipite, si laureò in teologia ed in leggi a Torino nel 1733, e veniva nominato professore di filosofia ad Ivrea nel 1734, poi esaminatore sinodale, professore di teologia e prefetto delle RR. Scuole. Morì nel 1757 e fu sepolto nella chiesa dei PP. Agostiniani.

Il fratello Giovanni Martino laureossi pure in teologia nel 1736, ed aveva nomina di professore di essa a Vercelli quando moriva nel 1743. Si crede che abbia pubblicato una *Somma della Dottrina Cristiana*.

Il chirurgo Carlo Francesco, figlio del notaio Giacomo, nel 1770 era nominato in tale qualità al forte di Bard. Alla sollevazione della valle di Aosta fu dal furore popolare trucidato e gettato nella Dora Baltea, perchè sospettato *giacobino*. Suo figlio, Giovanni Battista, nel 1790 prese i gradi di licenza in leggi, e nel 1802 fu eletto consigliere della Prefettura d'Ivrea; passo quindi in Francia, e fu da quel Governo repubblicano nominato giudice del dipartimento di Gap, donde passò a Marsiglia a più alta carica, ove morì; fu padre di numerosa famiglia, restata in Francia.

In Ronco la famiglia Bertogliatto è rappresentata dal notaio signor Angelo, segretario di Ronco e di Ingria, conciliatore, sovra intendente alle Scuole, che abita l'antica casa della famiglia. In essa ebbero ospitalità l'Arcivescovo di Torino e vari personaggi, che percorsero la valle.

Altra famiglia antica, pure nobilitata, fu quella *DeStefano* ora De Stefanis. Giovanni Antonio De Stefano di Valsoana, dei signori di Salto e Priacco, aveva nel 1608 dal Consiglio generale della città di Torino la cittadinanza per servizi prestati alla città. Addì 10 maggio 1614 Carlo Emanuele, Duca di Savoia, davagli una patente, da cui desumiamo quanto segue: « Per le lodevoli qualità del molto diletto nostro Giovanni Antonio suddetto... e della servitù, che nelle occorrenze ha reso alla casa nostra, oltre l'affetto che verso essa continua, volendo riconoscere ed onorare conforme usiamo, l'abbiamo dichiarato eretto, costituito, creato. ...nobile del Sacro Romano Imperio, ecc. E per maggior dimostrazione conferiamo e concediamo ad esso... ed a' suoi posteri... l'arma sua solita... col motto *Domine serva nos in pace.* »

Suo figlio Amedeo, notaio, addì 19 8bre 1630, era investito di beni feudali, e fu padre di altro Giovanni Antonio, notaio, che fece testamento nel 1722. Figli di questo furono Besso notaio, Giuseppe Maurizio prevosto di Ronco. Il primo ebbe Giuseppe Fedele notaio, deceduto in Ronco nel 1837, dopo esser stato esule per vicende politiche prima dell'impero francese, poi *maire* e sindaco di Ronco. Suo fratello Giovanni Antonio, notaio, sposò la figlia del medico Giuseppe Antonio Destefanis di Pont, ove pose suo domicilio e vi morì nel 1809, senza lasciare prole. Egli cominciò a sottoscrivere Destefanis in vece di De Stefano, e gli altri ne seguirono l'esempio. Il notaio Giuseppe Fedele ebbe tre figli: Amedeo, nato a Ronco nel 1780, laureato in leggi, sindaco in patria per undici anni, consigliere provinciale. Alla sua attività sono dovuti in gran parte i lavori di miglioramento fatti alla strada provinciale da Salto a Pont, il nuovo cimitero ed il ponte sul Soana. Egli si era occupato assai in ricerche di notizie locali, onde dare al Casalis materiale pel cenno di Pont, il cui manoscritto ebbi in comunicazione, e mi giovò per la *Passeggiata di Pont*, come fu utile al detto scrittore. Morì nel 1835.

Altro figlio fu il dottore Modesto, deputato, che pose sua residenza in Castellamonte, del quale e della sua discendenza parlai colà.

Giovanni Antonio, nato in Ronco nel 1797, fu per 46 anni arciprete di S. Giorgio, ove morì nel 1869. Il Beardi dedicò un'Ode al possesso di tale arcipretura, preso nel 1823 dal Giovanni Antonio, che, compiuti gli studi al Collegio delle Province, ove ebbe a compagni di scuola l'Arcivescovo di Genova, monsignor Charvaz ed il Vescovo di Biella, monsignor Losanna, guadagnavasi a concorso la suddetta.

Come pastore tenne sempre una vita esemplare e come cittadino fu assai stimato ed amato; fino dal primo anno di arcipretura fu nominato prefetto degli studi, poscia delegato della riforma. Ben io ricordo la sua solerzia in tale carica, in cui pure fu distinto per l'intelligenza.

La sua morte fu lamentata dai parrocchiani, che gli diedero solenni funerali assai onorifici, deponendo la sua salma nel Santuario di Misobolo. Il giornale del Circondario ed altri ne tessevano cenni necrologici ben meritati.

Oltre il cospicuo lascito di L. 6.000 all'Asilo Infantile, legò L. 2.000 alla pia Scuola Rigoletti di S. Giorgio, e fece altri legati a favore dei poveri della compagnia del SS. Sacramento e della Parrocchia, che raccomandò in modo particolare agli eredi.

Giuseppe nacque a Castellamonte, avendo sposato il suo padre una delle due figlie dell'esattore Marino di quel luogo; compì gli studi teologici nell'Università di Torino e i superiori nella R. Accademia di Superga. Fu testo chiamato prefetto, ripetitore di teologia nel Seminario d'Ivrea, e poscia professore di Sacre Scritture. Ora egli è canonico della Cattedrale e direttore spirituale del R. Liceo Botta; concorse non poco a dare a Pont una scuola femminile, ed è personaggio assai stimato ovunque.

L'avv. Amedeo, dopo due anni di permanenza a Castellamonte, rimasto vedovo, venne a Pont, ove sposò una Gaffodio, figlia di distinto giurisperito, ed ebbe due figlie ed altrettanti figli, i quali furono Gioachino e Modesto. Il primo, laureato in leggi, è ora distinto Pretore del mandamento di Venaria Reale, fregiato di moto proprio da S. M. della croce di cavaliere della Corona d'Italia; il secondo è il dottore Modesto, medico e chirurgo in Pont, le cui virtù furono esposte, parlando del *cholèra*, che afflisse quel borgo, dal quale ebbe ben degne attestazioni di amore e stima.

Altro ramo Destefanis, se non fa altra famiglia, forse anche scesa a Pont dalla valle Soana, ebbe medici distinti, fra cui Giuseppe Antonio, aggregato al Collegio medico addì 10 x.bre 1710. Essa si estinse con una donna passata nei Bertotti.

La famiglia Ferrario, ora Ferraris, ebbe più sacerdoti in tutti i tempi, de' quali ne abbiamo veduti economi e prevosta in patria; fu notato come il Giovanni Antonio fosse fondatore della casa della Missione. I suoi eredi ebbero poi titoli di nobiltà.

Un D. Giovanni Martino, morto a Cuornè nel 1840, lasciò alla Parrocchia mobilia, libreria, e fece dei lasciti pii.

Oggidì rappresenta tale famiglia e quella Bottigli degnamente il D. Besso Giusto maestro in patria, persona molto erudita, specialmente in cose patrie ed agrarie, e cultore della poesia. Allorquando i suoi compaesani lo vollero istitutore dei loro figli, il superiore diocesano si mostrò ben poco propizio a lasciare il D. Ferraris-Bottigli a così modesto posto, conoscendo che egli avrebbe potuto disimpegnare più importante carica, ed a malincuore accondiscese poi ai desideri della popolazione di Ronco molto dettagliate, che mi giovarono non poco, e gliene tributo i miei economi con i ringraziamenti. Un ramo de' Ferraris si partò a Crescentino.

Della famiglia Bottigli estinta vi furono più sacerdoti e notai.

Dei Recrosio parlai altrove; noterò esservi stati più chirurghi in Ronco.

Sono ora famiglie principali per censo gli Aimonino, Borio, Ferraris, Peretti, Peronino, Rastello, Rigaldo, Viglino, ecc.

Fra i benefattori deve esser testamento del 1861, lasciò il patrimonio suo, ascendente da 25 a 30 mila franchi, alla cappella della frazione Forzo, con obbligo di messa quotidiana.

Domenico Antonio e Pietro Antonio Barba ed altri ancora fecero legati pel mantenimento del cappellano di Trezzi e di Forzo.

Sono decorati dalla medaglia d'argento al valore militare Rastelli Domenico e Prola Giacomo soldati.

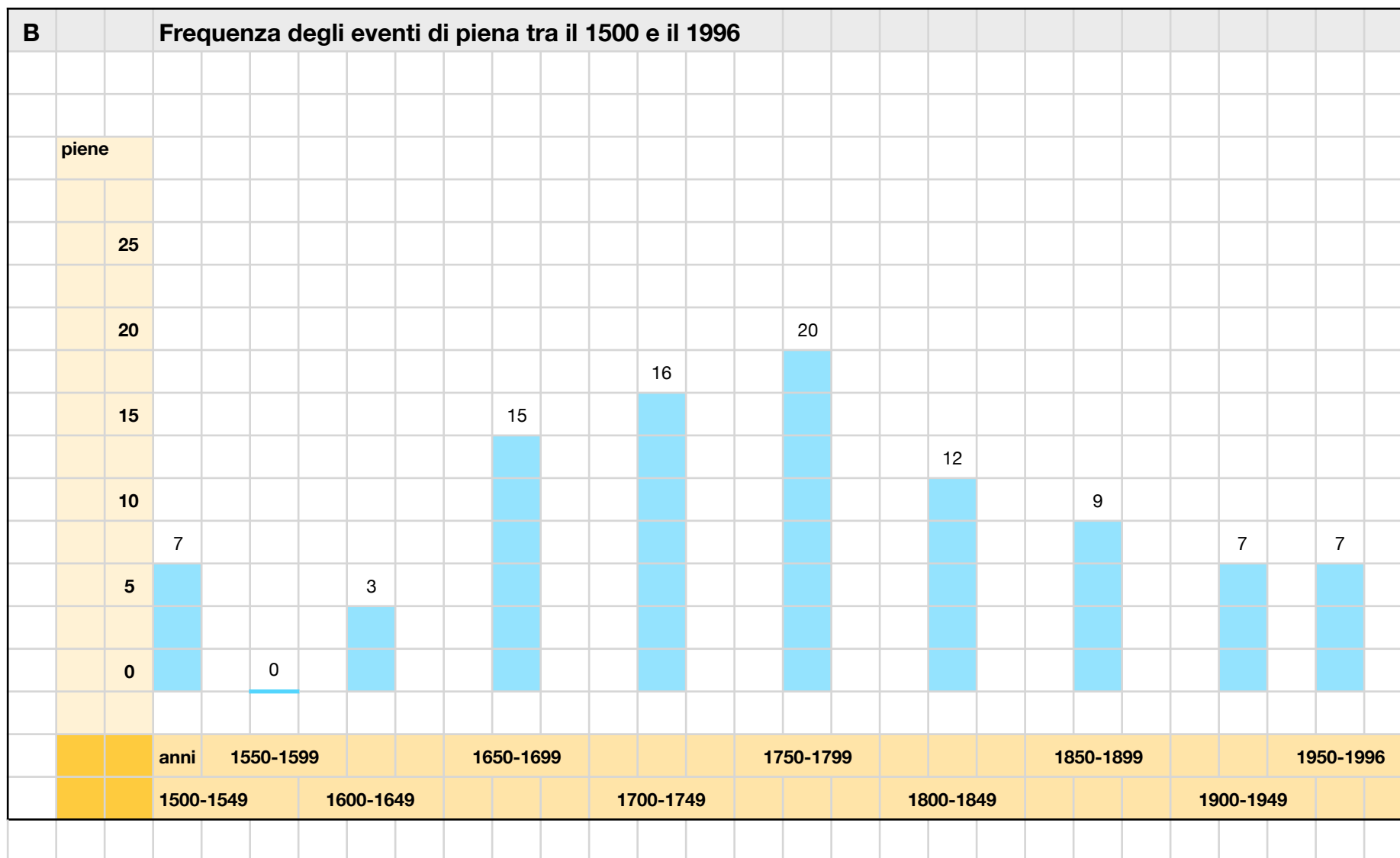
INDICE

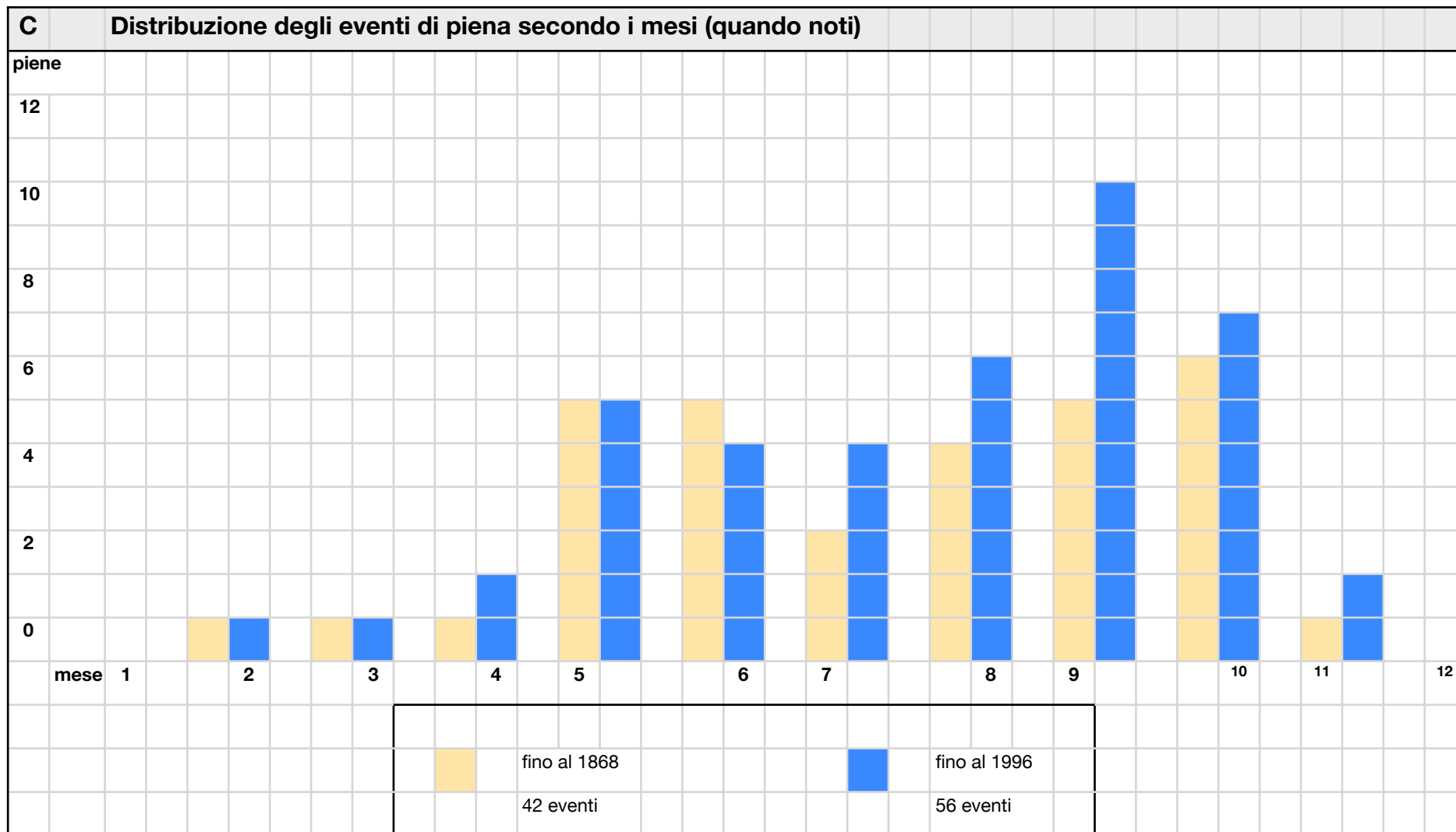
ALLEGATO A * Tabelle dati generali e statistici

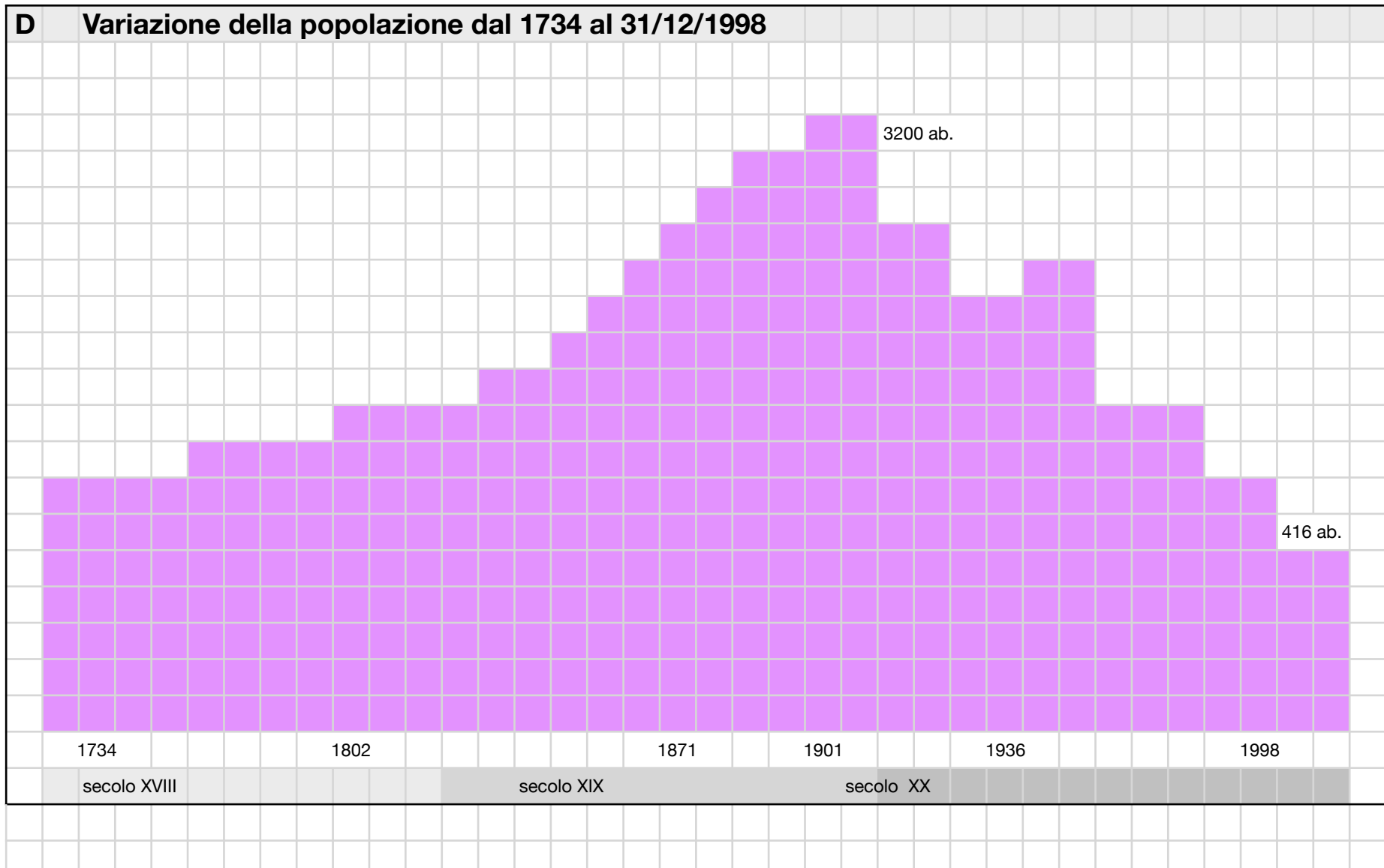
A	Escursioni termiche (temperature in gradi centigradi)				
	inverno	primavera	estate	autunno	note
massima assoluta	+ 11	+ 18	+ 29	+ 24	
minima assoluta	- 20	- 11	+ 1	- 11	
escursione	31	29	28	35	
media massime	- 1,3	+ 8,1	+ 16,7	+ 8,2	
media minime	- 7,9	0	+ 8,9	+ 3,2	

architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586







architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586

E	Popolazione residente nel territorio dal 1734 al 31/12/98				
	e popolazione presente dal 1861 al 1971				
	anno	residenti	presenti	variazione	
	1734	1.374		0	
	1774	1.468		94	
	1824	1.682		308	
	1839	1.954		580	
	1848	2.178		804	
	1861	2.375	1.946	1.001	
	1871	2.671	2.289	1.297	
	1881	2.873	2.328	1.499	
	1901	3.105	2.358	1.731	
	1911	3.240	2.366	1.866	
	1921	3.114	1.679	1.740	
	1931	2.042	1.409	668	
	1936	1.792	1.272	418	
	1951	2.009	925	635	
	1961	1.607	752	233	
	1971	682	640	-692	
	1981	513		-861	
	1991	477		-897	
	1998	418		-956	
	2011	322		-1.052	

architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586

F	Numero famiglie e persone per famiglia				
	ai censimenti dal 1951 al 1991 e al 31/12/97				
censimento	famiglie	persone	rapporto P/F	note	
1951	644	2009	3,1		
1961	579	1607	2,68		
1971	283	682	2,09		
1981	240	513	2,14		
1991	230	477	2,07		
1997	227	418	1,84		

G Gruppi di età ai censimenti dal 1951 al 1997																				
	ANNO 1951				ANNO 1961				ANNO 1971				ANNO 1981				AL 31/12/97			
	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%
0-19																				
20-39	205	194	399	19,9	156	143	299	18,6	49	64	113	16,6	42	32	74	14,4	26	14	40	9,6
40-59	330	285	615	30,6	240	184	424	26,4	74	50	124	18,2	55	34	89	17,3	47	42	89	21,3
+ di 60	286	326	612	30,5	238	235	473	29,4	72	101	173	25,3	64	63	127	24,8	57	39	96	22,9
+60-20	159	224	383	19	164	247	411	25,6	96	176	272	39,9	86	117	203	43,5	71	122	193	46,2
Totale	980	1029	2009	100	798	809	1607	100	291	391	682	100	247	266	513	100	201	217	418	100
	49%	51%	100%	-	50%	50%	100%	-	43%	43%	100%	-	48%	48%	100%	-	48%	48%	100%	-
Nel 1991 quindi il 37,5% della popolazione era in età pensionabile																				
I nuclei familiari risultavano così composti:																				
* 116 con 1 componente;																				
* 72 con 2 componenti;																				
* 21 con 3 componenti;																				
* 17 con 4 componenti;																				
* 2 con 5 componenti;																				
* 2 con 9 componenti.																				
Le coppie con figli erano 38, quelle senza 54 ed i singoli con figli 17																				

architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586

I Popolazione attiva, occupata e non, e inattiva, per situazione ai censimenti del 1981 e 1997									
epoca	POPOLAZIONE ATTIVA			POPOLAZIONE INATTIVA				tot. popolaz.	
		occupati	disoccupati	totali	pensionati	casalinghe	altri	totali	
cens. 81	n.	147	7	154	198	45	116	359	513
	%	28,6	1,4	30	38,6	8,8	22,6	70	
cens. 91	n.	137	13	150	140	58	129	327	477
	%	28,7	2,7	31,4	29,3	12,2	27	68,5	
al 31/12/97	n.	165	20	185	170	23	40	233	418
	%	39,5	4,8	44,3	40,7	5,5	9,6	55,8	

K Popolazione attiva secondo l'attività economica per sesso ai censimenti dal 1951 al 1997																								
variazioni percentuali riferite al 31/12/97																								
attività	ANNO 1951				ANNO 1961				ANNO 1971				ANNO 1981				ANNO 1991				AL 31/12/97			
	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%	U	D	U+D	%
agricoltura	125	178	303	29%	106	195	301	36%	54	67	121	44%	20	9	29	20%	16	3	19	13%	15	10	25	15%
industria	595	27	622	59%	180	13	193	23%	52	7	59	22%	46	5	51	35%	47	9	56	37%	46	18	64	39%
terziario	66	61	127	12%	320	33	353	42%	56	36	92	34%	40	27	67	46%	35	40	75	50%	41	35	76	46%
Totali	786	266	1.052	100%	606	241	847	100%	162	110	272	100%	106	41	147	100%	98	52	150	100%	102	63	165	100%
EVOLUZIONE PERCENTUALE PER SETTORE DI ATTIVITA'																								
	periodo	51-'97		'61-'97		71-'97		'81-'97		'91-'97														
agricoltura		-92%		-92%		-79%		-14%		32%														
industria		-90%		-67%		8%		25%		14%														
terziario		-40%		-78%		-17%		13%		1%														

architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586

L Popolazione attiva per settore economico e per sesso al censimento 1991									
SETTORE	U	D	U+D	%					
agricoltura, pesca	16	3	19	12,66					
manifattura, estr.	27	9	36	24					
costruzioni	20	-	20	13,34					
commercio	7	11	18	12					
turismo	4	8	12	8					
servizi sociali	24	20	44	29,33					
servizi domestici	-	1	1	0,67					
TOTALI	98	52	150	100					

architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586

O Ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (superfici in ettari)								
anno	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				BOSCHI	ALTRA		
	seminativi	prati permanenti e pascoli	coltivazioni permanenti	TOTALE			TOTALE	
1970	8,58	1.471,08	0,00	1.479,66	1.548,78	1.663,14	4.691,58	
1982	1,68	783,26	0,00	785,01	1.214,45	1.082,18	3.081,64	
1990	6,88	213,55	0,00	220,43	1.809,97	503,60	2.533,00	

architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586

P	Abitazioni occupate e non occupate				
anno	ABITAZIONI				
	totali	occupate	non occupate	% non occupate	
1951	894	622	272	30,4%	
1961	741	594	147	19,8%	
1971	840	283	557	66,3%	
1981	1.358	239	1.119	82,4%	
1991	1.433	230	1.203	83,9%	
numero stanze	alloggi	totale stanze	numero occupanti	media persone/vano	
1	3	3	4	1,33	
2	50	100	77	0,77	
3	64	192	111	0,58	
4	64	256	143	0,56	
5	29	145	34	0,23	
6+	20	138	34	0,25	
totale	230	834	419	0,50	

architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586

Q	Consistenza ed utilizzazione del patrimonio immobiliare					
uso	ABITAZIONI	STANZE				
vacanze	1.001	3.098				
lavoro	24	73				
altro	178	477				
Totale	1.203	3.648				
	ABITAZIONI	STANZE				
occupate	230	834				
non occupate	1.203	3.648				
Totale	1.433	4.482				
periodo	permessi di costruire	s.c.i.a. o affini				
1986 - 1992	129	173				
<i>Nel territorio del Comune si applicano a far data dal dicembre 1977 le limitazioni transitorie all'attività edilizia previste dalla L.R. 56/77, art. 85</i>						

architetto maria rosa cena, via San Pietro n.39, Caluso (To), tel. 011/9833542

architetto adriano martinetto, corso Giacomo Matteotti n.5, Favria (To), tel. 0124/34586

R		Distribuzione delle abitazioni in rapporto alla popolazione residente, nel territorio							(1991)	
sezione		ABITAZIONI				FAMIGLIE	RESIDENTI			
n.	località	occupate	non occupate		(+ convivenze)	maschi	femmine	totali		
		n.	stanze	n.	stanze					
1	Capoluogo	96	353	338	898	96+2	101+21	100+37	201+58	
2	Alpetta	15	52	35	106	15	12	12	24	
3	Pinera	5	20	23	82	5	3	4	7	
4	Bosco	11	53	53	244	11	10	11	21	
5	Fucina	5	20	24	82	5	4	4	8	
6	Convento	9	27	60	124	9	7	7	14	
7	Quandin	6	18	29	100	6	4	5	9	
8	Puntagliera	10	33	26	89	10	8	8	16	
9	Scandosio	11	37	59	182	11	8	6	14	
10	Lilla	7	24	7	21	7	8	5	13	
11	Pezzetto	10	43	25	76	10	9	10	19	
12	Tressi	7	26	45	145	7	6	6	12	
13	Molino di Forzo	5	22	18	69	5	7	4	11	
14	Cenisio, Servino, Nnivolastro	2	8	67	203	2	3	2	5	
15	Guaira, Bogera, Tiglietto Montelavecchia	20	56	233	646	20	13	16	29	
16	Lasinetto, Boschietto, Saudera, Faiei e altre	11	40	161	489	11	10	6	16	
	Totale	230	832	1.203	3.556	230+2	213+2	206+37	477	

1	GENERALITA' E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	pag.
1.1	Inquadramento territoriale	pag.
1.2	Caratteristiche fisiche e geomorfologiche	pag.
1.3	Caratteristiche pedologiche, colture e vincoli	pag.
1.4	Demografia e struttura sociale	pag.
2	LE ATTIVITA' PRODUTTIVE	pag.
2.1	L'occupazione	pag.
2.2	Attività agricola	pag.
2.3	Settore secondario terziario	pag.
2.4	Attività relative al settore terziario	pag.
3	SITUAZIONE EDILIZIA	pag.
3.1	Analisi del patrimonio edilizio esistente	pag.
4	OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA	pag.
5	SERVIZI SOCIALI ED ATTREZZATURE	pag.
5.1	L'istruzione	pag.
5.2	Le attrezzature di interesse comune	pag.
5.3	Le attrezzature ed il verde pubblico	pag.
6	LE COMUNICAZIONI ED I TRASPORTI	pag.
6.1	La viabilità generale	pag.
6.2	I parcheggi	pag.
6.3	I trasporti pubblici	pag.

ALLEGATO A Note Storiche

ALLEGATO B Tabelle dati generali e statistici

TABELLA RIEPILOGATIVA CAPACITA' INSEDIATIVA				novembre 2017
Superficie territoriale	96.910.000	mq		
Abitanti residenti al 31 ottobre 2017	309	n	11,85%	
Iscritti a.i.r.e.	481	n	18,45%	
Turisti stagionali	1.817	n	69,70%	
Totale	2.607	n	100,00%	

PARTE PRIMA Arre residenziali				1 abitante teorico =		150	mc						
Tipo A (ex DM 1404/68) (aree residenziali di vecchia formazione, nuclei rurali, centri storici ed assimilati)													
n	nome	Superficie (mq)			Luogo	Indici mc/mq		Volumetria (mc)			Abitanti (n)		note
		territoriale	fondiarie	servizi		territoriale	fondiarie	esistente	progetto	differenza	insediati	insediabili	
1	CS 1	1.607						esistente			esistente		
2	CS 2	576											
3	CS 3	414											
4	CS 4	157											
5	CS 5	835											
6	CS 6	937											
7	CS 7	723											
8	CS 8	1.874											
Totale CS		7.122											
9	NR 1	4.427						esistente			esistente		
10	NR 2	388											
11	NR 3	200											
12	NR 4	763											
13	NR 5	337											
14	NR 6	2.691											
15	NR 7	919											
16	NR 8	1.530											
17	NR 9	541											
18	NR 10	2.220											

Comune di Ronco Canavese (To)
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

19 NR 11	3.788
20 NR 12	6.300
21 NR 13	2.912
22 NR 14	5.823
23 NR 15	3.649
24 NR 16	1.245
25 NR 17	1.393
26 NR 18	6.934
27 NR 19	1.416
28 NR 20	3.437
29 NR 21	5.958
30 NR 22	1.028
31 NR 23	1.414
32 NR 24	1.447
33 NR 25	6.925
34 NR 26	581
35 NR 27	4.159
36 NR 28	647
37 NR 29	424
38 NR 30	11.848
39 NR 31	5.658
40 NR 32	1.811
41 NR 33	1.281
42 NR 34	1.988
43 NR 35	1.045
44 NR 36	5.239
45 NR 37	4.755
46 NR 38	1.159
47 NR 39	5.127
48 NR 40	1.188
49 NR 41	836
50 NR 42	2.366
51 NR 43	2.281

52 NR 44	3.196
53 NR 45	1.192
54 NR 46	2.463
55 NR 47	1.155
56 NR 49	1.805
57 NR 50	5.471
58 NR 51	1.182
59 NR 52	505
Totale NR	137.045
(CR+NR)	
Totale	144.167

Tipo B (ex DM 1404/68) (aree residenziali urbanizzate)													
n	nome	Superficie (mq)				Indici (mc/mq)		Volumetria (mc)			Abitanti (n)		note
		territoriale	fondiaria	servizi		territoriale	fondario	esistente	progetto	differenza	insediati	insediabili	
60	RE 1.1	1936					esistente				esistente		
61	RE 1.2	546											
62	RE 1.3	1033											
63	RE 1.4	617											
64	RE 1.5	10445											
65	RE 1.6	14187											
66	RE 1.7	389											
67	RE 1.8	2466											
68	RE 1.9	1057											
69	RE1.10	4831											
70	RE1.11	5643											
71	RE1.12	1473											
72	RE1.13	226											
73	RE1.14	2055											
74	RE1.15	993											
75	RE1.16	220											

Comune di Ronco Canavese (To)
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

76	RE1.17	1530
77	RE1.18	2478
78	RE1.19	6448
79	RE1.20	4749
80	RE1.21	2957
81	RE1.22	6474
82	RE1.23	2880
83	RE1.24	2199
84	RE1.25	285
85	RE1.26	1227
86	RE1.27	829
87	RE1.28	331
88	RE 1.29	736
89	RE 1.30	1407
90	RE 1.31	444
91	RE 1.32	1732
92	RE 1.33	175
93	RE 1.34	234
94	RE 1.35	112
95	RE 1.36	303
96	RE 1.37	560
97	RE 1.38	359
98	RE 1.39	514
99	RE 1.40	1513
100	RE 1.41	974
101	RE 1.42	149
102	RE 1.43	800
103	RE 1.44	270
104	RE 1.45	854
105	RE 1.46	3872
106	RE 1.47	431
107	RE 1.48	2954
108	RE 1.49	325

Comune di Ronco Canavese (To)
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

109 RE 1.50	2200
110 RE 1.51	737
111 RE 1.52	1620
112 RE 1.53	1030
113 RE 1.54	2762
114 RE 1.55	570
115 RE 1.56	1244
116 RE 1.57	2265
117 RE 1.58	1382
118 RE 1.59	5403
119 RE 1.60	1846
120 RE 1.61	1018
121 RE 1.62	537
122 RE 1.63	393
123 RE 1.64	901
124 RE 1.65	392
125 RE 1.66	415
126 RE 1.67	230
127 RE 1.68	450
128 RE 1.69	1045
129 RE 1.70	113
130 RE 1.71	349
131 RE 1.72	139
132 RE 1.73	394
133 RE 1.74	460
134 RE 1.75	156
135 RE 1.76	7403
136 RE 1.77	496
137 RE 1.78	630
138 RE 1.79	276
139 RE 1.80	199
140 RE 1.81	1136
141 RE 1.82	139

142	RE 1.83	394							
143	RE 1.84	460							
144	RE 1.85	156							
145	RE 1.86	276							
146	RE 1.87	199							
147	RE 1.88	1.136							
148	RE 1.89	851							
149	RE 1.90	359							
150	RE 1.91	334							
Totale RE1		141.711							
151	RE 2.1	2.459							
152	RE 2.2	648							
153	RE 2.3	400							
154	RE 2.4	5.166							
Totale RE2		8.672							
155	RC 1	8.901	271	0,5	1.200	4.451	3.251	8	21,67
156	RC 2	11.399	175	0,5	3.600	5.700	2.100	24	14,00
157	RC 3	6.784	21	0,7	4.500	4.749	249	30	1,66
158	RC 4	6.116	105	0,5	1.800	3.058	1.258	12	8,39
159	RC 5	1.832	76	0,5	0	916	916	0	6,11
160	RC 6	592	25	0,5	0	296	296	0	1,97
161	RC 7	1.561	12	0,7	950	1.093	143	6	0,95
162	RC 8	2.626	109	0,5	0	1.313	1.313	0	8,75
163	RC 9	2.202	92	0,5	0	1.101	1.101	0	7,34
Totale RC		42.013	885		12.050	22.676	10.626	80	70,84
(RE1+RE2+RC)									
Totale		192.397							

Tipo C (ex DM 1404/68) (aree residenziali di nuovo impianto)														
n	nome	Superficie (mq)			Standard	Indici (mq/mq)		Volumetria (mc)			Abitanti (n)		note	
		territoriale	fondiaria	servizi		territoriale	fondiario	esistente	progetto	differenza	insediati	insediabili		
164	RN 1	23.578	21.614	1.965		0,5	0,55	0	11.789	11.789	0	78,59		
165	RN 2	4.363	3.999	364		0,5	0,55	0	2.181	2.181	0	14,54		
166	RN 3	561	515	47		0,5	0,55	0	281	281	0	1,87		
167	RN 4	683	626	57		0,5	0,55	0	342	342	0	2,28		
168	RN 5	525	481	44	Tressi	0,5	0,55	0	263	263	0	1,75		
Totale RN		29.711	27.235	2.476								99,04		
Totale abitanti aree edificate (CS+NR+RE)											abitanti	309,00	residenti	
											abitanti	481,00	aire	
											abitanti	1.817,00	turisti	
											totali	2.607,00		
Totale abitanti teorici aree di completamento e nuovo impianto (RN) (abitanti teorici insediabili complessivi)											abitanti	169,87		
Totale abitanti teorici (insediati in tutte le R + insediabili)											abitanti	2.776,87		
Incremento percentuale												6,52%		
Tipo D (ex DM 1404/68) (aree produttive)														
											1 addetto teorico =		150	mq
n	nome	Superficie (mq)			Standard (mq)	Indici (mq/mq)		Edificato (mq)			Addetti (teorici)		note	
		territoriale	fondiaria	servizi		territoriale	fondiario	esistente	progetto	differenza	insediati	insediabili		
169	PE 1	3.298	3.298	0	330	0,5		350	1.649	1.299	2	8,7 (1/10 St)		
170	PT 1	973	973	0	97	0,5		50	487	437	0	2,9 (1/10 St)		
Totale P		4.272	4.272		427			400	2.136	1.736	3	11,6		

171 TSA 1	2.131	2.131	0	2.131	1,0	850	2.131	1.281	6	8,5	100% SI
Totale TSA	2.131	2.131		2.131		850	2.131	1.281	6	9	
172 TC 1	122	122	0	122	1,0	50	122	72	0	0,5	100% SI
173 TC 2	258	258	0	258	1,0	100	258	158	1	1,1	100% SI
174 TC 3	304	304	0	304	1,0	120	304	184	1	1,2	100% SI
175 TC 4	179	179	0	179	1,0	80	179	99	1	0,7	100% SI
Totale TC	863	863	0	863 SP		350	863	513	2	3	
(PE+PT+TRA+TC) Totale	7.266	7.266	0	3.421		1.600	5.130	3.530	11	24	

Tipo F (ex DM 1404/68) (aree per servizi)											
Servizi relativi ad aree residenziali (standards art.21 LR 56/77, c.1)											
n	nome	Superficie (mq)				Tipo standard (mq)				note	
		territoriale	fondiarìa	serv. esist.	serv. prog.	istruzione	int.comune	verde sport	parcheggio		
176	SP 1	601								601	
177	SP 2	680								680	
178	SP 3	755								755	
179	SP 4	402								402	
180	SP 5	402								402	
181	SP 6	1.163								1.163	quota 1/4 per attività produttive e 3/4 residenziale
182	SP 7	836								836	quota 1/4 per attività produttive e 3/4 residenziale
183	SP 8	1.652								1.652	
184	SP 9	505								505	
185	SP 10	746								746	
186	SP 11	478								478	
187	SP 12	433								433	
188	SP 13	889								889	

Comune di Ronco Canavese (To)
 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

189 SP 14	659	659
190 SP14b	542	542
191 SP 15	195	195
192 SP 16	346	346
193 SP 17	156	156
194 SP 18	170	170
195 SP 19	211	211
196 SP 20	208	208
197 SP 21	591	591
198 SP 22	307	307
199 SP 23	222	222
200 SP 24	383	383
201 SP 25	60	60
202 SP 26	183	183
203 SP 27	490	490
204 SP 28	614	614
205 SP 29	2.046	2.046
206 SP 30	699	699
207 SP 31	462	462
208 SP 32	585	585
209 SP 33	137	137
210 SP 34	384	384
211 SP 35	542	542
212 SP 36	161	161
213 SP 37	118	118
214 SP 38	419	419
215 SP 39	66	66
216 SP 40	49	49
217 SP 41	164	
218 SP 42	590	
219 SP 43	100	
220 SP 44	92	

Comune di Ronco Canavese (To)
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

221 SPV 1	1.289			430	quota 1/3 residenziale e 2/3 per attività produttive
222 SPV 2	3.639		1.820	1.820	
223 SCS 1	1.275		1.275		
224 SC 1	394		394		
225 SC 2	460		460		
226 SC 3	2.857		2.857		Cimitero
227 SC 4	164		164		
228 SC 5	101		101		
229 SC 6	264		264		
230 SC 7	109		109		
231 SC 8	56		56		
232 SC 9	58		58		
233 SC 10	91		91		
234 SC 11	34.400		34.400		
235 SC 12	221		221		
236 SC 13	418		418		
237 SC 14	175		175		
238 SC 15	522		522		
239 SCPV 1	1.644		411	822	411
240 SCPV 2	5.853		1.463	2.926	1.463
241 SCPV 3	1.250		313	625	313
242 SCPV 4	4.887			4.887	
243 SV 1	417			417	
244 SV 2	950			950	
245 SV 3	308			308	
246 SV 4	1.004			1.004	
247 SV 5	519			519	
248 SCP 1	2.754		918		918 quota 2/3 residenziale ed 1/3 attività produttive

249	SCP 2	4.583		1.528	1.528	quota 2/3 residenziale ed 1/3 attività produttive			
250	SPC 1	2.572		1.286	1.286				
251	SPC 2	590		295	295				
252	SPC 3	943		472	472				
253	SCV 1	3.875		3.875					
254	SCV 2	687		687					
255	SCV 3	961		961					
256	SCV 4	146		146					
257	SG 1	285				Non computati negli standards			
258	SG 2	20.797		20.797					
259	SG 3	217				Non computati negli standards			
260	S*	885		443	443	Servizi non cartografati in aree RC			
261	S**	2.476		1.238	1.238	Servizi non cartografati in aree RN			
Totale S		121.833	0	0	48.249	42.423	31.161	43,9	mq/qb
DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO AREE PER SERVIZI ALLA RESIDENZA (art.21, c.1, LR 56/77 smi)									
(calcolo riferito alla sola popolazione residente + a.i.r.e.)+ abitanti teorici in incremento)									
n	tipo area	standard	(unitario)		std globale (mq/ab)		differenza	note	
		richiesto	previsto	differenza	richiesto	previsto			
a	istruzione	5,00	0,0	-5,0	2.394	0	-2.394	(solo residenti esclusa a.i.r.e.)	
b	interesse comune	5,00	17,4	12,4	4.799	48.249	43.449		
c	verde,gioco,sport	12,50	15,3	2,8	11.998	42.423	30.425	(vds. adeguamento turistico)	
d	parcheggi pubblici	2,50	11,2	8,7	2.400	31.161	28.762	(vds. adeguamento turistico)	
Totale Std		25,00	43,9	18,9	21.592	121.833	100.242		
DOTAZIONI AGGIUNTIVE SERVIZI PER COMUNE TURISTICO (art.21, c.1, LR 56/77 smi)									

(calcolo riferito alla sola popolazione turistica media annua)											
n	tipo area	standard		(unitario) (mq/ab)		std globale (mq/ab)			note		
		richiesto		previsto	differenza	richiesto	previsto	differenza			
e	verde,gioco,sport		7,50		11,0	3,5	13.628	30.425	16.797		
f	parcheggi pubblici		2,50		10,4	7,9	4.543	28.762	24.219		
Totale Std			10,00		21,3	11,3	18.170	59.187	41.017		
Servizi relativi ad aree produttive (standards art.21 LR 56/77, c.2)											
n	nome	Superficie (mq)				Tipo standard (mq)			Quota unitaria		note
		territoriale	fondiarìa	serv. esist.	serv. prog.	parcheggio	verde	varie	addetto	percentuale	
1	SPV 1	1.289		859	859	859				quota 2/3 asservita	
2	SCP 1	2.754		918	918	918				quota 1/3 asservita	
3	SCP 2	4.583		1.528	1.528	1.528				quota 1/3 asservita	
4	SP 6	1.163		0	291	291				quota 1/4 asservita	
5	SP 7	836		209	209	209				quota 1/4 asservita	
Totale Sp				3.514		3.805			149	mq/add	
DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO AREE PER SERVIZI ATTIVITA' PRODUTTIVE (art.21, c.2, LR 56/77 smi)											
n	tipo area	standard		(unitario) mq/add.		(totale) mq.		note			
		richiesto		previsto	differenza	richiesto	previsto		differenza		
g	parcheggi		72,69	vds.nota			1.711		Le quote di parcheggio e verde non sono ripartite specificamente. L'art. 21 LR 56/77 fissa esclusivamente P nella misura minima del 50%.		
h	verde,sport		72,69	vds.nota			1.711				
i	altri		0,00	vds. nota			0				
Totale Std			145		162	16,3	3.421	3.805	384		

Tipo E (ex DM 1404/68) (aree agricole)													
n	nome	Superficie				Indici		Volumetria			Abitanti teorici		note
		territoriale	fondiarìa	servizi		territoriale	fondario	esistente	progetto	differenza	insediati	insediabili	
262	A	95.458.591				0,02		0			0		
Le aree agricole (sigle A1,A2,A3,A4,A5) includono anche sterili di montagna, incolti produttivi ed improduttivi.													
Totale A		95.458.591											

ALTRE SUPERFICI NON DIVERSAMENTE SPECIFICATE													
n	nome	Superficie				Indici		Volumetria			Abitanti teorici		note
		territoriale	fondiarìa	servizi		territoriale	fondario	esistente	progetto	differenza	insediati	insediabili	
263	strade	358.500										non produttive di volumetria o superficie	
264	acque	602.901										non produttive di volumetria o superficie	
Totale altre		961.401											

RIEPILOGO GENERALE		USO DEL SUOLO			
descrizione		superficie			
		mq	ha		%
A	aree residenziali	363.798	36,4		0,38%
delle quali	tipo A	144.167	14,42		0,15%
	tipo B	192.397	19,24		0,20%
	tipo C	27.235	2,72		0,03%
B	aree produttive	7.266	0,7		0,01%
delle quali	esistenti	7.266	0,73		0,01%
	nuove	0	0,00		0,00%

RIEPILOGO SUPERFICI AREE OMOGENEE				
n.	sigla	tipo	superficie (mq)	note
1	CS	residenziale	7.122	
2	NR	residenziale	137.045	
3	RE	residenziale	150.384	
4	RC	residenziale	42.013	
5	RN	residenziale	27.235	

C	aree per servizi	125.638	12,6	0,13%
	delle quali per residenze	121.833	12,18	0,13%
	per attività	3.805	0,38	0,00%
D	aree agricole	95.458.591	9.545,86	98,50%
E	strade	358.500	35,85	0,37%
F	acque	602.901	60,29	0,62%
	Totale	96.916.693	9.691,67	100,00%

6	PE + PT	produttiva	4.272
7	TSA + TC	terziario	2.994
8	S	servizi	121.833
9	SI	servizi	3.805
10	A	agricola	95.458.591

CONSUMO DI SUOLO

descrizione	superficie		%	note
	mq	ha		
1 SUOLO URBANO				
aree residenziali esistenti	336.563	33,66	0,35%	
aree produttive	7.266	0,73	0,01%	
Totale 1	343.829	34,38	0,35%	
2 SERVIZI				
puntuali	125.638	12,56	0,13%	
rete strade	358.500	35,85	0,37%	
Totale 2	484.138	48,41	0,50%	
3 AREE LIBERE				
aree agricole	95.458.591	9.545,86	98,50%	
acque	602.901	60,29	0,62%	
Totale 3	96.061.492	9.606,15	99,12%	
4 AREE ESPANSIONE				
residenziali	27.235	2,72	0,03%	
produttive	0	0,00	0,00%	
Totale 4	27.235	2,72	0,03%	
Totale generale	96.916.693	9.691,67	100,00%	

INCREMENTO SUOLO URBANIZZATO	mq	%
1 Superficie aree edificate	343.829	41,53%
2 Superficie servizi	484.138	58,47%
Totale	827.967	100,00%
3 Superficie espansione	27.235	3,29%
(percentuale riferita al periodo di validità del P.R.G.)		
(percentuale riferita al territorio intero)		0,03%